N. 319 — Venerdì 17 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — TTINO — Venerdì 17 Novembre — N. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	25 00	87 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa 2

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'Italia e la dimostrazione navale contro la Turchia.

Il "Libro Verde„ sulla Tripolitania - Il ritorno di Fortis

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 20.

Oramai par chiaro che il Sultano obbligherà le Potenze a fare una dimostrazione navale, che deve indurlo ad accettare e subire il sindacato finanziario su tutta l'amministrazione della Macedonia.

Vi ho già detto in quali condizioni l'Italia prende parte a questo atto coercitivo contro la Turchia. Essa s'unisce alle altre Potenze per fare atto di solidarietà europea contro il mal Governo della Sublime Porta in Macedonia.

Mi piace aggiungere che, ad istanza dell'Italia, fra le varie domande formulate e presentate al Governo turco, vi era quella di consentire che nelle provincie più turbate la Potenza abbiano il diritto di sorvegliare, per mezzo di loro agenti civili, tutta la gestione dei funzionari turchi, e la Porta dovrà riconoscerli e rispettarli.

Il Governo italiano, in tutta questa faccenda non ha avuto che uno scopo evidente, e cioè, che tutto si facesse mediante l'assoluto accordo non di due soltanto, ma di tutte le Potenze, affinchè non ne nascessero poi titoli acquisiti per nessuno.

Il Tittoni, per chi voglia dire il vero, ha condotto questo negozio con molta abilità, perchè ha tolto con garbo ogni supremazia, che poi sarebbe servita per proprio ed esclusivo interesse, e non accampando per sè nessuna pretesa, ha impedito che altri ne affacciasse. Devesi a lui se la questione, anzichè dibattersi fra la Turchia da una parte e l'Austria e la Russia dall'altra, è stata trattata da tutti i Gabinetti, con il pieno consenso anche della Germania. E nel fatto materiale pratico è avvenuto che tutte le proposte messe innanzi dall'Italia sono state ben accolte dalle altre Potenze.

***

Avrete veduto che nell'ordine del giorno della Camera, pubblicato dai giornali, è iscritta un'interrogazione dell'on. Galli al ministro degli esteri sulla ritardata pubblicazione del *Libro Verde* sulla Tripolitania, che si dice promesso. Alla Consulta non si sa nulla di questa promessa, e non s'è certamente preparato nessun documento o nessuna pagina per l'annunziato *Libro Verde*. Vi dirò di più, che non si ha nessuna intenzione di pubblicarlo. Il ministro degli esteri ritiene d'aver dato, sulla questione della Tripolitania, tutte le spiegazioni che potevano veramente interessare alla Camera e al Senato, e non intende più tornarvi sopra, dal momento che non ha nulla da aggiungere a quanto disse all'una e all'altra Camera.

***

Vi confermo che il presidente del Consiglio sarà a Roma, salvo casi imprevisti, il giorno 20, e, meglio, la sera.

Pel 21 si deve riunire il Consiglio dei ministri. Oltre tutte le faccende, deve essere nominato il successore del compianto Sacconi, che doveva ultimare l'esecuzione del monumento.

I tre architetti: Manfredi, Kock e Piacentini non sono stati bene accolti nel mondo artistico. Sono tre egregie persone: il Manfredi, per poco non vinse il concorso; gli altri due si sono segnalati in Roma per essere egregie, e tutti e tre furono amici ed ammiratori del povero Sacconi. Ma i più competenti desiderano che sia nominato uno solo, e Fortis dovrà decidere.

Montecitorio è ancora deserto, e non vi si incontrano che i deputati che vanno a vengono, e si trattengono qui solo ventiquattro ore. Fra i deputati che si aspettano è il Giolitti, il quale sarà qui prima del 28. I suoi più intimi amici dicono che prenderà parte ai lavori parlamentari, e credo anch'io che lo farà. Ma vobbono ora sia in buonissima salute, tutti quelli che gli sono più affezionati gli raccomandano di non strapazzarsi e ad aver qualche riguardo per la sua salute.

S.

L'*ultimatum* delle Potenze alla Turchia.

I preparativi per la dimostrazione.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: «L'*ultimatum* delle Potenze consegnato al Sultano reca che se nelle 48 ore il controllo finanziario internazionale in Macedonia non è accettato, esse sono completamente d'accordo per fare una dimostrazione navale nei Dardanelli. Si dice che ogni Potenza marittima mediterranea sarà rappresentata da due unità. Gli ordini sono già stati dati a questo proposito.»

Il medesimo giornale ha da Vienna: «Gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli fecero presentare oggi un *ultimatum* al Sultano. Se quest'atto rimane senza risultato, seguirà la dimostrazione navale. A tale scopo i preparativi furono già fatti e la diplomazia si pose d'accordo sui punti principali: 1° La linea di Beslika sarà presa come punto di ritrovo delle flotte, la squadra inglese del Mediterraneo avendo l'abitudine di ormeggiarsi colà; nel 1853 la flotta anglo-francese vi gettò l'ancora prima di salpare per Costantinopoli. 2° L'ammiraglio comandante in capo delle forze internazionali sarà probabilmente il vice-ammiraglio lord Carlo Beresdorf. 3° Tutte le risoluzioni adottate dal Consiglio comandante delle squadre dovranno, prima di essere eseguite, ricevere l'approvazione degli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli. 4° In caso di blocco pacifico, le navi, la cui bandiera non sarà rappresentata nelle squadre, avranno diritto alla più grande considerazione. 5° Per quanto concerne la Polizia dei mari e gli interessi marittimi, gli ordini del comandante in capo devranno essere eseguiti. 6° Il comandante in capo delle diverse forze navali riceverà dagli ambasciatori della Potenze a Costantinopoli, ove occorra, supplementi di istruzioni.»

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 15:

L'*ultimatum* delle Potenze si riferisce all'accettazione della Commissione finanziaria per le tre provincie della Macedonia, l'accettazione del regolamento elaborato dalla Commissione finanziaria e approvato dagli ambasciatori per prorogare di due anni i pieni poteri a Hilmi pascià e al generale Degiorgis, la rinnovazione per due anni del contratto con gli ufficiali esteri partecipanti alla riorganizzazione della gendarmeria nella Macedonia. La Nota annuncia inoltre che l'Austria-Ungheria e la Russia da parte loro prorogano per lo stesso periodo di tempo il mandato ai rispettivi agenti civili.

***

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 15,40:

Dietro proposta dell'Inghilterra, le Potenze decisero di affidare il comando della flotta internazionale che farà la dimostrazione navale contro la Turchia, all'ammiraglio austriaco, data la preponderanza degli interessi dell'Austria in Oriente.

La Cancelleria viennese decise di affidare l'incarico al comandante di Pola, Rippor. La flotta internazionale si concentrerà al Pireo. Non cedendo il Sultano, procederà per Mitilene e Tenedos, e quindi al blocco dei Dardanelli.

Un progetto di legge dell'on. Majorana vivamente combattuto.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

Il disegno di legge presentato dal ministro della finanze, on. Majorana, per le aggravazioni all'industria delle escavazioni e del trattamento delle ligniti e delle torbe, sarà molto combattuto nella prossima discussione alla Camera. La minoranza della Commissione su questo disegno di legge ha presentato una relazione in contrapposto a quella dei membri della maggioranza, relazione che, per la forma vivace in cui è redatta, rende interessante una tale discussione.

Ricorderete che alla quasi unanimità si riconobbe, nella prima seduta, che questo progetto di legge, mentre vuole teoricamente impedire un monopolio, di fatto ne crea uno su solidissime basi, poichè non è possibile concepire che in Italia si fondino diverse Società allo stesso identico oggetto, tutte con oltre trenta milioni di capitale, ed è tanto meno concepibile che, una volta fondata una Società con cinquanta milioni di capitale, la quale disporrà delle immense quantità di materia prima, voluta dai combinati articoli 2 e 3 del disegno di legge, e avrà fatto la scelta dei migliori giacimenti, ed avrà un segreto di fabbricazione, possano altre Società mettersi in lotta con essa. Non ci sarebbero evidentemente neppure le quantità di materia prima. Perciò taluni dei commissari, contrario il relatore della minoranza, on. Crespi, non si sono fatti scrupolo di qualificare la proposta di *ipocrisia in buona fede*; e tutti i commissari furono del parere di richiedere al ministro delle finanze spiegazioni maggiori di quello che erano contenute nella relazione.

In questa relazione, riassunti i precedenti delle discussioni avvenute in seno alla Commissione, sono esposti i motivi che costringono la minoranza a rimettersi alla Camera, con la presentazione di una contro-relazione.

Come conclusione della loro relazione, gli onorevoli Crespi, Solimi Gaetano e Cimorelli presentano all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a nominare una Commissione di autorevoli tecnici, i quali, anche sotto il vincolo del segreto, debbano esaminare la possibilità industriale, tecnica ed economica della imposta proposta e descritta nel disegno di legge e annesse relazioni, e riferirne nel minor tempo possibile, ed in ogni caso entro tre mesi.»

Un emendamento alla legge sugli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La nuova classificazione degli insegnanti delle scuole medie ha inviato al ministro della pubblica istruzione, colla speranza che voglia, accogliendolo, sostenerlo dinanzi al Parlamento, il seguente emendamento al progetto sul miglioramento economico degli insegnanti secondari: «Agli insegnanti attuali di ruolo e che, per l'applicazione della legge sul miglioramento economico dei docenti medi, saranno assunti in ruolo e ai capi di istituti, titolari o incaricati, sarà fatta subito la posizione che essi avrebbero conseguita se all'atto della loro entrata in servizio la presente legge fosse stata in vigore.»

Lo scrutinio dei funzionari delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino della Grazia e Giustizia* pubblica una circolare del guardasigilli riguardante lo scrutinio dei funzionari delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie. Il guardasigilli, dopo aver ricordato che anche quest'anno si deve procedere dai Comitati distrettuali allo scrutinio per la classifica dei funzionari, sia di cancelleria che di segreteria giudiziaria, richiama l'attenzione dei capi delle Corti sulle norme stabilite nella circolare 10 dicembre 1904, e rivolge alle Commissioni distrettuali le maggiori premure perchè l'assegnazione dei punti avvenga con tutta sollecitudine, osservando che ciò riuscirà non ad esse più facile poichè hanno a disposizione gli elementi che servirono di base ai precedenti scrutinii.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

L'on. Mirabelli ha chiesto di interpellare il ministro dell'interno per sapere se siano lecite in Italia, per complicità di prefetti zelanti, come in Margherita di Savoia, in Trinitapoli, in San Ferdinando di Puglia, *le questure religiose*, contro il diritto espresso dall'articolo 34 della legge di sicurezza pubblica.

— Il *Giornale d'Italia* dice che sabato la *Commissione d'inchiesta sulla marina* chiuderà il ciclo delle sedute, che saranno riprese ai primi di dicembre. Dice che i lavori della Commissione si sono finora limitati agli interrogatorii, anche perchè è stato assente Nofri, senza il quale non si è voluto aprire la discussione. Il *Giornale d'Italia* annuncia che non è stata ancora esaminata alcuna parte della relazione, o che le sedute importanti cominceranno nel mese ventura.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che stamane, col piroscafo *Marco Polo*, sono giunti 162 ufficiali e soldati, al comando di un maggiore, che *partiranno* dal porto di Catania per la Cirenaica, *per rinforzare il distaccamento* del 1.o reggimento fanteria.

— La *Patria* annuncia che *il ministro delle poste* ha accettato l'invito del sindaco di Palermo, di recarsi il 26 novembre ad inaugurare la linea telefonica Palermo-Messina. La *Patria* dice che Morelli-Gualtieratti in questa occasione pronuncerà un discorso in risposta agli attacchi mossegli.

I reclami dei ferrovieri milanesi

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

Furono comunicati al direttore generale delle ferrovie di Stato gli ordini del giorno votati dai ferrovieri di Milano a riguardo dei nuovi turni di servizio, i quali danneggerebbero molti agenti del personale viaggiante, specialmente delle linee dell'Alta Italia.

Gli ordini del giorno sono preceduti da una lettera illustrativa dei Braccesi.

La portata politica del banchetto di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Per tutta la giornata le Autorità conferirono circa gli ultimi preparativi pel ricevimento e pel banchetto a Fortis. Il sottosegretario onorevole Di Bagnano, venuto appositamente in anticipazione degli altri membri del Governo, ebbe un colloquio col prefetto e col sindaco e con l'on. Girardi. Finora è assicurato l'intervento di non più di 70 deputati e di sette senatori. Annunzi di altri intervenienti si aspettano per domani. Tra gli iniziatori del banchetto era sorta discrepanza per la preponderanza che ciascuno di essi poteva pigliare nel banchetto e nella visita. Pare però che tutte le bizze siano chetate e ciascuno avrà la sua parte. Intanto stasera al Consiglio comunale l'on. Altobelli, a nome della minoranza, protestò per l'adesione del sindaco e della Giunta, e di parecchi consiglieri al banchetto, che disse essere manifestazione politica, a cui la minoranza non può associarsi. Galdo, assessore delegato, rispose il banchetto non aver carattere politico. Il sindaco volle raccogliere intorno a Fortis cittadini d'ogni partito che vollero mostrare il loro interessamento all'incremento di Napoli.

Altobelli replicò notando che l'interessamento di Napoli nascondo questa volta una manifestazione politica per passare la rassegna della maggioranza della Camera.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Fortis arriverà domattina, alle 7,30. Gli altri ministri giungeranno alle ore 12,30. Fortis scenderà all'*Hotel du Vesuve*. La giornata di domani sarà dedicata alle visite di porto e alla località dove dovrà sorgere il quartiere industriale.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Napoli: «Fino a stamane solo trenta deputati hanno fatto sapere che parteciperanno al banchetto, e di essi solo venticinque hanno versata la quota. Gli aderenti sono circa un centinaio. Erano stati invitati trentacinque senatori; di essi solo sette hanno inviata la loro adesione. Essi sono i senatori Fusco, De Renzi, Ricciuti, D'Antona, Curato, Pessina e Calabria.

«Ecco intanto un po' di statistica. Furono inviati dall'on. Girardi 350 telegrammi con risposta pagata; il sindaco inviò quattromila circolari. In seguito, vedendo che pochissimi aderivano, furono spediti altri cento telegrammi e duecento circolari. Ieri sera l'on. Girardi stesso telegrafò d'urgenza a moltissimi suoi amici politici e sindaci dei Comuni della provincia, e fece spedire altro trecento circolari. Fino ad oggi, a quattro ore prima della chiusura delle iscrizioni, hanno risposto accettando di intervenire 104 persone, così distribuite: senatori 7; deputati 30; Autorità e funzionari (che non si possono rifiutare) 65; commercianti ed industriali 02.

«I deputati napoletani finora iscritti sono 8. Il bello è che chi vagherà le mosse sarà il Comitato, il quale si è impegnato col Turbiani per un minimo di 400 intervenuti. E siamo ancora a meno di 200!»

...e adesioni di Giolitti e Marcora.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Vita* che uscirà domattina, commenterà lungamente i telegrammi con i quali Giolitti e Marcora aderiscono al banchetto di Napoli.

«Due telegrammi, due stili, due uomini. Per l'on. Giolitti, il presidente del Consiglio è semplicemente l'amico carissimo Fortis, niente di più di un personaggio a cui egli vuol bene. Ma con ciò l'on. Giolitti non si muove; deve, anche questa volta, presedere il Consiglio provinciale di Cuneo, quel Consiglio che immancabilmente è invocato in circostanze simili.

«L'on. Marcora, invece, è abbondante, specie nei titoli.»

E qui la *Vita*, ricordando l'adesione dell'onorevole Marcora al banchetto di Vigone, osserva: «Il presidente della Camera, secondo lo spirito e la lettera dell'istituto che rappresenta, non parteggia e non deve prestarsi a compilazioni e combinazioni, e molto meno a sbandieramenti pantagruelici. Nè pensiamo a derisca quale deputato Marcora, perchè il deputato Marcora fu sempre radicale: anzi, dopo molti lutti e alcuni abbandoni, ebbe quasi la direzione di quel gruppo dell'Estrema Sinistra che amò parere intransigente e, diciamo così, illegalitario.»

L'insediamento del triumvirato personificazione di Sacconi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Oggi il ministro dei lavori pubblici ha insediato il nuovo Comitato direttivo, Ferrari, Piacentini e Koch, per i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele; furono presentati a tutto il personale tecnico amministrativo addetto ai lavori del monumento.

Il *Popolo Romano* dice che il ministro, dopo aver accennato al desiderio del Governo di vedere compiuta quanto prima la grandiosa opera del Sacconi, ha soggiunto che il Comitato deve essere da tutti considerato come la personificazione dello stesso Sacconi.

La *Tribuna* riferisce che anche il senatore Monteverde è stato officiato di partecipare alla Commissione per i lavori al monumento a Vittorio Emanuele insieme a Ferrari, Piacentini e Koch. Monteverde primieramente rifiutò, ma poi si riserbò a dare una risposta definitiva dopo aver consultato i colleghi della Commissione reale del monumento, che è convocata per il 18 corrente.

Le deliberazioni del Comitato della ferrovia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Nella seduta di stamane il Comitato delle ferrovie di Stato si è occupato delle questioni relative alla fusione del personale dell'Ispettorato governativo col personale ferroviario di Stato, alle competenze successorie dei ferrovieri aurisni e alla fusione degli organici; deliberò su tutte le suddette questioni; e nella seduta del pomeriggio ha cominciato a discutere la questione della fusione del personale dell'Ispettorato governativo con quello appartenente alle strade ferrate. Il Comitato si è occupato della questione relativa all'organizzazione del servizio sanitario ed ha approvato il regolamento, con cui vanno uniformi le norme su tutto le reti dello Stato. Nella compilazione di questo regolamento si è tenuto molto conto di quello della ex-rete adriatica. Il Consiglio ha provveduto all'anzianità del personale già appartenente alla disciolta Società; prese visione delle petizioni dei funzionari dell'Ispettorato.

Il *Messaggero* dice che nella prossima adunanza il Consiglio si occuperà della equiparazione degli stipendi.

L'ingombro alla stazione di Bologna

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato comunica che, perdurando gli ingombri alla stazione di Bologna, si proroga fino al 20 corrente la sospensione e l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate.

Quando si riunirà la Conferenza pel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

Si afferma che la Conferenza internazionale pel Marocco si riunirà verso il 15 dicembre.

La gran lezione di Tsushima esaminata dal vinto Roiestvensky.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 16, ore 16.

Il *Journal* ha dal suo corrispondente a Kobe un'intervista con Roiestvensky. Il corrispondente ha chiesto all'ammiraglio ciò che pensava dell'opinione attribuita a Togo che la flotta del Baltico avrebbe potuto infliggere delle gravi perdite ai giapponesi, se invece di fermarsi a Madagascar essa avesse continuato la sua rotta onde dare combattimento nel momento in cui numerose navi giapponesi erano in riparazione. L'ammiraglio russo dichiara che la sua intenzione primitiva era di continuare la rotta senza fermate. Parecchie ragioni, specialmente le difficoltà crescenti cagionate dai carbonieri tedeschi, costrinsero la squadra a fare frequenti fermate. Roiestvensky aggiunge che quando giunse a Tsushima sapeva benissimo che avrebbe incontrato la flotta giapponese al completo. Non cercò di evitare la battaglia, ma confessa che non prevedeva un simile disastro. Sperava una battaglia indecisa nella quale gli avversari sarebbero stati danneggiati fortemente e in seguito alla quale i russi avrebbero potuto giungere a Vladivostock.

Indica poscia la disposizione che diede alle sue navi durante il combattimento: dodici corazzate in tre distaccamenti, poi quattro incrociatori, infine degli incrociatori più piccoli e delle torpediniere. Dichiara che durante la prima ora i suoi uomini, più esperimentati di quanto si è detto, tirarono bene in generale, ma furono demoralizzati dai terribili effetti del fuoco giapponese. Allora tutto fu perduto. Se gli stessi equipaggi avessero avuto da fare con degli equipaggi giapponesi dello stesso valore che in principio della guerra, il risultato sarebbe stato assai differente. Infatti Roiestvensky è persuaso che i cannonieri giapponesi non erano così eccellenti come fu detto, ma sedici mesi di guerra ed una pratica continua li avevano perfezionati. Gli uomini di Togo, abituati alla battaglia, rimasero fermi e continuarono il fuoco con calma, avvellendo con esattezza matematica la distanza nave di ciascuna delle quattro colonne russe.

Roiestvensky dice che allo ore 2 la vittoria giapponese era un fatto compiuto; la flotta russa, messa fuori combattimento, non esisteva più il 27 maggio, alle ore 3 pomeridiane. Tutte le sue navi erano in stato pietoso. La vittoria giapponese era interamente guadagnata dal cannone.

Tuttavia gli effetti dell'artiglieria sono stati diversi da quello che si attendeva. Nessuna delle nostre corazze è stata forata dagli obici di rottura. Soltanto gli orli riportati dei proiettili scoppianti contro esse disiocarono e disgiunsero le placche di acciaio ed i bolloni saltarono. L'acqua invase le navi dai buchi dei bolloni e spostò il loro centro di gravità: così si capovolsero ed affondarono.

L'ammiraglio afferma che le navi russe non erano male costruite. Il solo difetto delle navi russe consisteva nella loro batteria di 75 millimetri, situata troppo vicino alla loro linea di immersione, dimodochè in caso di cattivo tempo era invasa dalle onde, ma nelle stesse circostanze di combattimento qualunque altra nave avrebbe subito la stessa sorte. Il grande numero della corazzate è il raggio del loro prodotto dall'esplosione innumerevole dei proiettili. Anche nella torricella del comandante tutto bruciò.

A Tsushima persino il colore aveva preso fuoco.

Il calore era soffocante. Le pompe erano state ridotte in frantumi fin dal principio del combattimento.

Le torpediniere non hanno avuto nella battaglia che una parte molto secondaria. Roiestvensky afferma che nessun sottomarino vi prese parte. Nondimeno crede all'utilità di questo genere di navi che possono avere una parte apprezzabile, impedendo il blocco dei porti. I giapponesi sapevano benissimo che negli ultimi tempi noi ne avevamo a Vladivosteck. Vi sono a bordo delle corazzate numerosi piccoli cannoni di 37 a 50 millimetri. Fanno molto rumore, ma sono inutili. Gli artiglieri di questi pezzi, mancando di protezione, sono uccisi immediatamente. Sulle corazzate dell'avvenire non vi saranno cannoni inferiori a 75 millimetri, ed anche quelli di questa misura saranno pochi, ed avranno solo funzione di combattere le torpediniere. Ma le vere armi di combattimento saranno i cannoni di almeno 240 millimetri. Questi sono i veri cannoni per gli uomini di sangue freddo, disciplinati, abili e bene allenati. Decideranno ancora per molto tempo la sorte delle battaglie navali.

Il progetto per l'acquisto del palazzo Farnese per parte della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

La Commissione senatoriale delle finanze ha approvato una relazione, concludente nei termini più favorevoli all'adozione del progetto di acquisto del palazzo Farnese, a Roma, dopo aver sentito Ronvier. Il rapporto sarà presentato probabilmente lunedì. Il progetto era stato affidato alla Commissione dieiotto mesi fa. Il credito chiesto era di 3.700.000 franchi. Tre milioni per l'acquisto, 600,000 franchi circa per spese di riparazione e 100,000 di spese di atti. La Commissione delle finanze aveva giudicato insufficienti i progetti presentati per le riparazioni.

Il rapporto fornito oggi ha annessi dei progetti particolareggiati, che stabiliscono che le previsioni delle spese non saranno quasi certamente superate. Nelle sue conclusioni il relatore insiste sulla necessità per la Francia di avere a Roma un palazzo degno di essa e dell'amicizia che ha votato alla nazione sorella.

La Federazione dei cotonieri e l'Istituto d'agricoltura del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

Ronvier ricevette ieri i membri del Consiglio direttivo della Federazione cotoniera ed espresse loro la simpatia per una istituzione che è benemerita garanzia della pace nel mondo. I membri furono poscia ricevuti dai rappresentanti dei ministri del commercio e di agricoltura. Il presidente del Consiglio direttivo ha insistito sui servizi che potrà rendere all'agricoltura ed all'industria cotoniera la costituzione dell'Istituto internazionale di agricoltura dovuto all'iniziativa del Re d'Italia. I membri del Consiglio direttivo della Federazione si riuniranno nel pomeriggio preconizzando un'azione internazionale contro la speculazione in questo senso e la risoluzione a favore dello sviluppo della coltura del cotone nelle colonie. Quindi la sessione della Federazione è terminata. La prossima sessione si terrà nel giugno del 1906 a Brema.

Il Conte di Fiandra aggravato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 20:

Le notizie sulla salute del Conte di Fiandra erano stamane molto allarmanti; il bollettino firmato dopo il consulto dice che il Conte è affetto da infiammazione respiratoria; le condizioni dell'infermo sono gravi; notte cattiva.

L'ESTENDERSI DEL NUOVO SCIOPERO IN RUSSIA.

Pietroburgo isolata.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La versione ufficiale della rivolta di Kronstadt.

Pietroburgo, 16, ore 18.

Il *Messaggero Ufficiale*, unico giornale oggi pubblicato, pubblica un comunicato ufficiale, nel quale sono esposti i fatti di Kronstadt, nel seguente modo:

«I disordini di Kronstadt cominciarono verso le sei pomeridiane del giorno 26 ottobre (stile russo).

«Quaranta soldati della guarnigione di Kronstadt presentarono al loro comandante una petizione contenente parecchie pretese, identiche a quelle formulate due giorni innanzi dai marinai dei differenti Corpi degli imperiali equipaggi, in una petizione diretta al comandante del porto.

«Dopo che i soldati ebbero presentata la petizione al loro comandante, ritornando dai lavori a cui erano addetti, e passando presso le caserme degli equipaggi, comunicarono ai marinai il fatto della presentazione della petizione non le pretese convenute.

«Al loro ritorno nella caserma, i quaranta soldati furono arrestati per ordine del comandante, per infrazione alle norme che regolano la presentazione dei reclami.

«I quaranta soldati furono immediatamente inviati, in un treno speciale, dalla fortezza, dove erano, ad uno dei forti isolati, sotto la scorta di un piccolo distaccamento di fanteria.

«Allora i marinai uscirono dai loro quartieri e arrestarono la marcia del treno, attaccandolo al bivio della via Vyneska, gettando pietre, poi vennero ad una colluttazione coi soldati della scorta, allo scopo di liberare gli arrestati.

«I soldati della scorta non si perdettero d'animo di fronte all'attacco inatteso; lo respinsero validamente, sparando parecchi colpi di fuoco, e riuscirono a condurre il treno al luogo destinato.

«La banda dei marinai respinti abbandonò l'attacco e ritornò alle caserme, chiamando in aiuto i camerati. Verso le ore 19, una folla confusa di marinai armati di fucili e composta di parecchie migliaia, alle quali si unirono molti soldati, si diresse sui Corpi di guardia, attaccandoli. Nel tempo stesso un'altra orda, che avanzava sparando a ciascuno, si mise a saccheggiare le case private che trovava sul suo cammino.

«Queste violenze tumultuarie durarono cinque case; vennero distrutti o saccheggiati tre alloggi di ufficiali dell'esercito di terra e tre alloggi di ufficiali di marina; settantacinque spacci di liquori, appartenenti alla Regia.

«Altre devastazioni vennero compiute in molti altri negozi.

«Dal 27 ottobre al 1.o novembre, tutti coloro che parteciparono alla rivolta armata, alla sommossa, ai saccheggi ed agli incendi furono arrestati secondo le informazioni raccolte e controllate dalle Autorità.

«Ecco poi una statistica delle vittime di questa rivolta.

«Dal lato delle truppe: un soldato ucciso; un soldato e sette ufficiali feriti; un ufficiale contuso da una sassata.

«Dal lato dei ribelli: nove marinai e tre soldati uccisi per le vie; sei marinai e due soldati morti per le ferite riportate; quarantatrè marinai e dodici soldati feriti.

«Oltre a queste, ci sono le vittime accidentali: un sott'ufficiale di guardia alla prigione, due contadini, due uomini, il cui stato civile non potè essere constatato, rimasero uccisi; due pompieri e quindici cittadini rimasero feriti.

«Quattro soldati ed altrettanti marinai sono scomparsi, nè potranno più essere rintracciati.»

Pietroburgo novamente isolata.

Gli scioperi ferroviari.

La guerra a Witte.

Parigi, 16, ore 7,45.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che si calcolano a 70,000 circa gli impiegati ferroviari che si sono posti in sciopero di nuovo. I tipografi, gli impiegati delle officine elettriche e del gas si sono uniti ad essi. Più della metà di Pietroburgo si trova immersa nell'oscurità; pattuglie percorrono le vie; nessun giornale uscirà oggi.

Il *New York Herald* ha dalla capitale russa:

«Lo sciopero è stato dichiarato in seguito al Comizio di ieri. La Lega dei lavoratori decretò la chiusura delle officine dello Stato e di tutte le più importanti manifatture. Ecco le richieste che vengono fatte: la giornata di 8 ore, l'abolizione della legge marziale e della pena di morte. Il gerente degli opifici del Baltico dichiarò ieri sera che la giornata di 8 ore non può assolutamente essere accordata, ed aggiunse: «Lasciateli pure far lo sciopero!»

«Il Governo tenta di calmare gli spiriti; insomma che alla fin fine si scoperse che i marinai di Kronstadt, essendo ubbriachi e non avendo capi, non sono passibili della pena di morte. Corre voce egualmente che il granduca Nicolò Nikolaievich, governatore militare attuale di Pietroburgo, debba essere nominato vicerè di Polonia. A Varsavia gli impiegati ferroviari hanno sciolta essi stessi la questione, ed avendo lavorato 8 ore desistettero dalle loro occupazioni.

«Le vie sono novamente occupate da pattuglie ed il pubblico è quietissimo. La scelta del conte Tolstoi, l'esperto studioso di coro bizantino, fatta dal Witte come ministro dell'istruzione, è accolta con scherno. In ogni caso un Governo benissimo organizzato è stato formato a Mosca con uomini adatti per prendere il posto dei ministri e del conte Witte in caso di bisogno.

«A fine di avere le provvigioni gli scioperanti decisero di lasciare che le ferrovie funzionassero fino a Mosca e in Finlandia.

«Gli inglesi qui residenti si sono affrettati a partire per mare nel pomeriggio di oggi per tema che la minaccia di sciopero degli Arsenali marittimi non sia posta in esecuzione prima che essi abbiano potuto lasciare il paese. Numerose persone si rifugiarono in Finlandia.

«I giornali non sono usciti nel pomeriggio di oggi e non usciranno domani. Gli stampatori, indignati della brutalità dei cosacchi verso i loro compagni della stamperia dello Stato, lasciarono la città.

«Lo sciopero delle ferrovie deve durare almeno una decina di giorni; ma tutto dipende dal fatto se le condizioni poste saranno o no accettate. Attualmente la città non comunica coll'esterno se non per mezzo del telegrafo e gli uffici sono ingombri di cataste di telegrammi. Tutti i magazzini sono chiusi e la circolazione delle vie è normale. Così comincia la prima grande battaglia del popolo contro il conte Witte. Numerose pattuglie di fanteria e di cavalleria circolano nelle vie attraverso la neve.»

I progressi dello sciopero russo.

Gli allarmi a Pietroburgo.

La situazione nelle provincie.

Pietroburgo, 16, ore 7.

Lo sciopero fa qui rapidi progressi. Esso comprende già un gran numero di officine e fabbriche, fra cui le officine Poutiloff e quelle del Baltico. I giornali non si pubblicheranno domani, salvo il *Messaggero Ufficiale*. Numerose pattuglie percorrono i quartieri della officine od i sobborghi solcati da una folla di operai, che si recano ai *meeting*. Il mondo ufficiale e l'alta società sono allarmantissimi. Si teme sopratutto che il movimento rivoluzionario prenda radice nell'esercito, in ragione della dichiarazione degli operai affermanti di scioperare per ottenere salva la vita ai soldati ammutinati di Kronstadt, condannati a morte.

I telegrammi segnalano un movimento a Sveaborg, ove duemila soldati di fanteria e artiglieria reclamano il rinvio ai loro focolari dei riservisti e dei soldati trattenuti da molto tempo sotto le armi in causa della guerra. I soldati resistono alle esortazioni degli ufficiali. Il comandante della piazza li ha calmati momentaneamente, promettendo loro di intervenire in loro favore. Il telegrafo centrale di Pietroburgo è sorvegliato dalla Polizia e dai soldati.

A Saratow una banda di saccheggiatori avendo ricoverato il bestiame rubato in una chiesa del villaggio di Malinonka, i contadini attaccarono i profanatori e ne linciarono 42 prima che giungessero le truppe.

Si ha da Kazan: In seguito allo sciopero, la città si trova da 16 giorni senza giornali.

Il movimento agrario si è propagato nel distretto di Kirsanow, provincia di Tambow. Vennero incendiate e saccheggiate diverse abitazioni e tenute. Le truppe sono insufficienti a ristabilire l'ordine.

A Varsavia la città è calma. Le scuole sono aperte e custodite dalle truppe. Il giornale l'*Eco* è stato pubblicato.

Si ha da Tiflis che i distretti di Gori e Dushet vennero pacificati.

A Mosca la città è calma. Il Consiglio municipale prepara l'elezione del nuovo sindaco.

Ad Odessa il nuovo governatore ha ordinato un'inchiesta circa gli atti degli agenti di polizia durante gli ultimi disordini.

I disordini agrari ed i saccheggi di Tchernigov.

La traslazione d'un funzionario eccitatore di massacri antisemiti.

Pietroburgo, 15, ore 23.

Oggi furono pubblicati soltanto il *Messaggero Ufficiale* e il giornale della Prefettura. La luce elettrica e le tranvie funzionano regolarmente.

Troubetzkoi venne nominato aggiunto al ministro dell'interno. Egli fu per sei anni maresciallo della nobiltà, e si distinse per il suo carattere conciliante al Governo di Kischinew, e pel suo spirito liberale come governatore di Tver.

Si dichiarano false le informazioni relative ad una conferenza presieduta da Witte, nella quale si sarebbe deciso di accordare ai contadini facilitazioni per l'acquisto di

terre onde mettere un termine ai disordini agrari.

Il governatore generale della Finlandia, principe Obolensky, è ritornato a Helsingfors. La squadra che stazionava a Helsingfors durante lo sciopero finlandese ha lasciato il porto.

Intanto si segnala da Kiew: I giornali locali hanno ampi particolari sui torbidi agrari che avvennero nel Governo di Tchernigov. Una folla da 500 a 600 persone, che ben presto s'accrebbe a 10 mila, percorse i distretti di Tchernigov e di Gorodmio, saccheggiando ed incendiando le residenze e le fattorie dei grandi proprietari. In tutto vennero saccheggiate ed incendiate quindici proprietà, tra le quali un castello del suddito britannico Muton. I danni vengono calcolati ad oltre 200 mila rubli.

Dopo il primo momento di terrore la popolazione pacifica insorse contro i saccheggiatori, molti dei quali vennero uccisi.

I dragoni ed i cosacchi tranquillizzarono poi il paese.

A Kutais lo stato d'assedio è stato tolto.

A Libau un funzionario di polizia chiamato Kluge, che, dopo aver passato la notte a bere, spingeva i popolani contro gli israeliti, è stato trascinato dalla folla dinanzi ad un Tribunale improvvisato e fucilato.

L'ordine ristabilito a Vladivostock.

Il miserevole stato dell'esercito di Mancinria.

Londra, 16, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un telegramma qui ricevuto annuncia che i disordini di Vladivostock sono terminati, e che tutti i residenti stranieri sono salvi. Si dice che 800 persone circa siano state uccise o ferite, e che i quartieri commerciali siano stati completamente incendiati. E' impossibile per ora valutare le perdite.

L'ammiraglio Rolestvensky ha lasciato Cobe oggi per far ritorno in Russia per la via di Vladivostock. »

Parigi, 16, ore 7,45.

Il *Matin* ha da Pietroburgo che fatti identici a quelli di Vladivostock avvengono nell'esercito di Mancinria e lungo tutta la Transiberiana. E' difficile rendersi conto esatto dello stato lamentevole nel quale si trova questa orda di 800,000 uomini senza pane e senza sale. E ancora questo triste stato peggiorerà in seguito all'interruzione delle comunicazioni e dell'inverno che comincia. La situazione apparisce tristissima in tutto il paese.

Il figlio di Ricciotti che si vuol far missionario.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

I giornali ieri sera pubblicavano un telegramma da Londra, il quale informava che lo *Standard* dava la notizia che il rettore di un Collegio inglese invitava il sesso dei generali per facilitare l'ingresso in Seminario ad un nipote di Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti, che aspirava a diventare missionario.

Ora il generale Ricciotti scrive che tale notizia è nata dal fatto che alcuni suoi amici inglesi si erano messi in testa di arruolare Bruno Garibaldi nella carriera di missionario protestante, ed a questo scopo si offrirono di provvedere all'aumento di spese.

Ricciotti aggiunge di non aver opposto difficoltà, anche perchè questo era un desiderio intenso di sua moglie. La notizia di un appello alla pubblica carità per sopperire alle spese dell'educazione del figlio Bruno fu per Ricciotti una completa sorpresa. Egli scrisse immediatamente al suoi amici declinando ogni responsabilità in proposito, perchè fatto senza sua autorizzazione o senza che ne fosse informato.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Genova.

Un discorso del rettore sui processi alle Assise

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16,15:

Alle ore 14,30 si è inaugurato all'Università il nuovo anno accademico, coll'intervento di tutte le Autorità cittadine, di molte signore, dei professori e di moltissimi studenti. Il professor Rossello, che pochi ore prima aveva avuta da Roma la conferma alla carica di rettore, fece la relazione del decorso anno scolastico; quindi pronunciò la prelusione, trattando brillantemente dei processi clamorosi della Roma antica e d'altrove, facendo un raffronto cogli ultimi grandi processi italiani, deplorando che in essi si siano usati gli antichi mezzi per fuorviare la giustizia dal suo corso. Concluse invitando i giovani ad opporsi all'attuale decadenza. Dopo il discorso, il rettore Rossello fu fatto segno ad una affettuosa dimostrazione da parte degli studenti.

Tempeste e nubifragi

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 15,40:

Stamane, dalle 4 alle 4,30, si scatenava sulla città uno spaventoso nubifragio. Grossi alberi vennero atterrati; infranti tegoli sono volati in istrada; il viale Margherita è rovinato; molte abitazioni furono inondate. Alcuni bastimenti che si trovavano in porto, rotti gli ormeggi, si cozzarono, cagionando danni più o meno gravi.

La regia nave *Bronte* urtò e fondò cinque barchette. Molti marinai, carichi di merce estera si salvarono fra gli urli ed affondarono. I danni sono rilevantissimi.

Giungono notizie che vi sono velieri pericolanti lungo la costa.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 16:

Ieri sera imperversò una terribile libecciata: parecchie navi ruppero gli ormeggi, i pirosceafi scorsero la partenza, altri entrarono faticosamente in porto; molte piccole imbarcazioni furono gettate sulla spiaggia. Le Autorità portuali sorvegliano velerie lungo le calate del porto. Si teme sulla sorte di alcuni velieri che erano partiti ieri mattina.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 17:

Ieri sera si è levato sulla città un forte vento. Stamane, alle 11, Palma marea ha allagato molti punti bassi della città, come piazza San Marco e le prossime vie.

Il principe Carlo accetta il trono di Norvegia.

Ci telegrafano da Cristiania, 16, ore 15,45:

L'*Aften Posten* scrive che il Re di Norvegia assumerà il nome di Carlo V. Nella conferenza tenuta presso il ministero degli esteri fu deliberato che la bandiera reale debba essere il leone d'oro con fondo porpora.

Ci telegrafano da Cristiania, 16, ore 19:

Il Governo informò oggi lo Storthing che, in conformità al mandato conferitogli dallo Storthing, si dirige al principe Carlo di Danimarca, che riposa dichiarando di essere pronto ad accettare la corona di Norvegia nel caso che venisse scelto come Re.

Lo Storthing approvò con 100 voti contro 11 il progetto relativo all'espatriamento ai membri della Famiglia Reale. Sei deputati erano assenti. Il ministro Michelsen annunziò allo Storthing che subito si procederà all'elezione del Re.

L'incendio di un villaggio svizzero.

17 case bruciate.

Ci scrivono da Brigue, 16:

Nel borgo alpino di Fiesch avvenne scoppio, per cause ignote, un terribile incendio. Essendo i fienili pieni di paglia, foraggio e strame, nonchè di legna, il fuoco divenne terribile. In poche ore tre quarti del paese, cioè 17 case, andarono distrutte. I danni sono rilevantissimi e la popolazione si trova esposta nella stagione invernale al freddo e alle intemperie. La sorgente scarsa e la fontananza dell'acqua impedirono di domare l'incendio.

L'agitazione nei porti francesi sta per finire.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Il ministro della marina, Thomson, ha avuto ieri sera un colloquio con le delegazioni dei Municipi dei porti e della Federazione generale dei lavoratori della marina. Dalle spiegazioni fornite nel colloquio è risultato che il Sindacato di Cherbourg non ha conosciuto tutti gli elementi del conflitto ed è stato inviato al Sindacato di Cherbourg ed alla Federazione che ha la sua sede a Tolone, un dispaccio, il quale annunzia che il ministro Thomson è pronto a mettersi in relazione coi delegati di ciascun porto e degli stabilimenti appena il lavoro sarà ripreso. Le spiegazioni del ministro dissipano ogni malinteso e gli operai di Cherbourg riprendono domani il lavoro.

Il Segretariato della federazione nazionale degli operai della marina di Stato, che siede a Tolone, e che solo ha qualità per dichiarare lo sciopero e la sua cessazione, ha seduto in permanenza stanotte. Parecchi membri protestarono contro Brest e Lorient.

Dei dispacci saranno inviati a tutti i porti di guerra per consultare i Sindacati e sapere se bisogna inclinarsi all'*ultimatum* del ministro: insistono sull'urgenza di una risposta telegrafica. L'impressione generale è che domani ovvero dopodomani tutti gli operai ritorneranno al lavoro. La Prefettura marittima ha rinnovato l'avvertimento del ministro a tutti gli operai.

Ferrero, deputato del Var, ha informato Dubief, che lo interpellerà oggi alla Camera circa l'eccessivo spiegamento di forze a Tolone che la condotta degli scioperanti non giustificava. Dubief ha dichiarato di accettare l'interpellanza.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Lo sciopero degli Arsenali è terminato dovunque, salvo a Brest e a Lorient. A Brest gli scioperanti dichiarano che non riprenderanno il lavoro che dietro ordine della Federazione. A Lorient gli scioperanti sono più eccitati che ieri.

A Tolone la Commissione dello sciopero si sforza di spargere la versione che l'entrata in massa degli operai negli Arsenali sarebbe loro vantaggiosa e sarebbe in qualche modo una vittoria. Il Sindacato per fare accettare questa versione si basa sul fatto che il ministro non ha rifiutato di esaminare le rivendicazioni degli operai se riprenderanno il lavoro. Un manifesto in questo senso fu affisso per cura del Comitato federale.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

A Brest il Comitato dello sciopero ha decisa la ripresa del lavoro all'Arsenale, sintilicandola di provvisoria per non scontentare gli operai.

A Tolone, nel pomeriggio, alla ripresa del lavoro gli operai entrati all'Arsenale erano più numerosi che stamane, e la Prefettura marittima crede che le assenze illegali non supereranno i 250. La giornata è stata calma, ma alle 17,30 i sindacati uscirono e si riunirono in gruppo compatto, circondarono gli operai che lavorarono durante lo sciopero, gridando contro di essi: « Viva i sindacati! Abbasso i venduti! Vittoria! » Questa dimostrazione è stata tumultuosa, e la Polizia ha dovuto proteggere i non scioperanti. Vi furono cinque arresti.

Un incidente fra il generale Brugère e Judet.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Quando fu conosciuta la comunicazione ufficiosa circa l'incidente fra il generale Brugère e il generale Percin, già capo del gabinetto del ministro André, dalla quale risultava che il primo non aveva risposto al saluto del secondo soltanto perchè non lo aveva veduto, Enrico Judet, direttore dell'*Eclair*, pubblicò un articolo che conteneva alcune frasi piuttosto offensive verso il generale Brugère.

« Il generale — diceva l'*Eclair* — non diminuito dalla relazione ministeriale, nella quale per compiacenza negò il proprio passato ed impegnò l'avvenire, e dichiarò di non aver rifiutato il saluto e che d'ora innanzi saluterebbe. Perchè cominciare per poi non continuare? E sottrarsi al primo ostacolo mancando alla dignità o alla buona fede? »

Il generale Brugère naturalmente non fu lieto di queste parole e mandò al direttore dell'*Eclair* i generali Desvirler e Donop, che il Judet poscia in rapporto coi propri rappresentanti, colonnello Marchand e signor Perreau.

Dopo alcune spiegazioni il generale Brugère consegnò una lettera ai padrini del Judet, confermando il racconto dell'incidente, quale lo fece ieri il *Temps*; ma aggiungendo che il ministro della guerra gli aveva domandato di nuovamente stringere la mano del generale Percin, e che egli si era assolutamente rifiutato, ripetendo più volte che era affatto impossibile per lui il fare ciò finchè il generale Percin non si fosse lavato dello accuse portate contro di lui.

Judet rispose con una dichiarazione scritta, ritenendo che il contegno del generale Brugère era stato completamente snaturato nella Nota ufficiosamente comunicata; il generale Brugère, rifiutando la mano del Percin, benchè questi non si fosse lavato delle accuse portate contro di lui, dà all'incidente una fisonomia contraria a quella che risultava dal comunicato ufficiale.

Egli è quindi felice di dichiarare che i suoi apprezzamenti, fondati sopra un documento ufficiale che ingannò l'opinione pubblica, coincidevano colla versione erronea che li ha motivati.

I quattro testimoni presero atto di queste dichiarazioni e considerarono la loro missione come terminata.

Armeni massacrati dai kurdi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 20:

Secondo notizie di fonte armena, i Kurdi saccheggiarono il villaggio armeno di Alvarinta, situato sul monte Sasun; incendiarono le case ed uccisero 60 armeni.

Corre voce che i giovani turchi diressero al Sultano una dichiarazione, dicendo che, non avendo il Governo turco puniti i membri dei Comitati rivoluzionari armeni, i turchi faranno attentati colle bombe contro gli armeni.

Uragani e nevicate in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Dispacci dalla Spagna, ritardati nella trasmissione, dicono che vi furono nevicate e uragani che interruppero le comunicazioni telegrafiche con la Francia. A Barcellona vi fu, il 14, un furioso uragano che ha abbattuto rami, sradicato alberi e strappato i *trolley* delle tramvie. Il 15 sera la tempesta continuava. Il piroscafo postale delle Baleari non era giunto. Numerose persone furono vittime di accidenti. Parecchi pirocafi ancorati nel porto furono gravemente avariati. Sulla costa di Catabriga la violenta tempesta ha fatto sospendere la navigazione.

Nuove derivazioni d'acqua per uso industriale.

Ci scrivono da Aosta, 16:

La Società del cotonificio di valle Terni Si-Marcel ha per scopo un nuovo canale di derivazione di acque dalla Dora Baltea per utilizzare una seconda salto di cadente nelle sue di Bard-Verrès. La derivazione comprende nelle terre di Saint-Vincent, presso la stazione ferroviaria. Il canale si imboccherebbe nella bora del Ponte delle Capre immediatamente a monte del vico stesso ed avrebbe il suo sbocco nel piano di Montjovet, in prossimità al paese nella Dora. Il dislivello fra l'entrata e la caduta centrale di m. 50, si potrà ottenere una energia motrice di 8000 cavalli dinamici.

Un secondo derivazione d'acqua dal fiume Dora sta per sorgere a favore della Società elettrochimica di Carema. Il canale che misurerà l'ampia misurata una lunghezza di 870 metri. Piglierà la sorgente sotto la roccia di Bard, avrà la portata di 30 metri cubi di acqua e sulla caduta di 12 metri fornirà un'energia motrice di 2250 cavalli vapore.

Sulla fuga di una signorina.

Da Nizza ci telegrafano da Alessandria, 16:

Mi viene che Nizza, il capitano della signorina di cui si parla, di una settimana circa si era legalmente sposato dalla moglie.

REATI E PENE

L'amore che impazza.

La Difesa chiede l'allontanamento di un giurato interruttore.

(Corte d'Assise di Torino — 16 novembre).

Udienza antimeridiana.

Chi vedesse l'omettо tondo tondo, paffutello, roseo come un cherubino, ma un po' buffo per la sua calvizie precoce ed assoluta, che siede stamane nella gabbia delle Assise non potrebbe certo immaginarsi che esso possa essere l'eroe di un dramma passionale, un dramma singolare che ha belle pagine quasi di virtù, ma che in complesso è a tinte livide e bieche.

Si chiama costui Paolo Lana. E' un operaio poco più che trentenne, ma lo si direbbe assai più vecchio. E' accusato d'avere ucciso, sotto il prepotente stimolo d'un amore mal corrisposto e più d'una sordida avarizia, una donna.

Con vocina sottile, comune negli uomini grassocci e sbarbati come lui, Paolo Lana s'è difeso stamane con qualche calore, ma apparentemente con molta sincerità, sincerità di cui ha dato prova negando appunto una delle circostanze che gli sarebbe stato favorevole e che era probabile: l'ubbriachezza.

L'omettо tondo all'invito del presidente, con un fare da bamboccione, incominciò a dire come quattro anni fa avesse conosciuta colei che poi uccise: una donna di liberi costumi, di malvagio carattere, di cui la Questura fa una certa dipintura certo poco solita a fare quando deve informare i giudici dei trascorsi delle vittime di delitti.

Il Lana, per scusarsi d'avere egli, onesto uomo, mite di carattere, pure nel vivere, intessuta relazione con costei, dice che la donna era sua coinquilina, ed avendo indovinato in lui l'uomo facile a lasciarsi influenzchire, mise in arte tutte le blandizie e le lusinghe di cui una mala femmina è capace. Ed era la donna riuscita tanto bene, che il Lana andava più in là nelle promesse di quanto forse non s'aspettasse nemmanco la donna, parlando di un possibile matrimonio.

La Felicita Destefanis (così si chiamava la disgraziata) aveva avute altre relazioni. Visse quasi coniugalmente con un certo Graglia a Roma: ed ebbe da lui un figlio, un amore di bimbo, che ora è ricoverato alla Casa Benefica e che oggi si presentò all'Assise nella linda divisa, agghindato due begli occhioni neri pieni di stupore. In lui e per lui è tutta l'appassita di questo dramma, altrimenti volgare. Il Lana disse stamane, come disse già in istruttoria, che la sua donna più volte maltrattò il piccolo, sì faceva patire la fame, che lasciava bagnare dal freddo e che picchiava senza misericordia. Una volta, per parecchi un colpo di bastone che l'avrebbe traumatizzato, riportò una ferita al braccio che per quattro giorni lo impedì di recarsi al lavoro.

Un giurato. — Ma avete dei testimoni di queste scene? Avete testimoni di questo fatto della legnata?

Imputato. — Qual miglior testimonio che l'innocente parola del povero bimbo?

Ed in verità, osserva il presidente, con bella imparzialità, il bimbo, che pure smentisce in istruttoria il Lana su alcuni particolari del dramma, di cui fu gran parte testimonio (che tristezza!), ha invece parole piene di tenerezza per l'uccisore di sua madre, che lo salvava dalle busse della *mamma così cattiva*, e che *gli voleva tanto bene*.

Il Lana ha poi raccontato le miserie della sua vita colla donna che l'aveva attirato a sè, e tutto l'aveva dominato, col lenocinio dei sensi o coll'imperio di un carattere prepotente ed autoritario.

Egli è un pitocco, un avaro, — così dice la Questura. — ed è minuzioso nel suo racconto, quasi pauroso di lasciar sfuggire un particolare, cui, sebbene minimo, dà una grande importanza. Il Lana, dunque, raccontò che la donna non faceva che chiedergli denaro, che sperperava poi con gente della sua risma.

Delitto e vita scostumata, battera il marciapiede alla notte e di giorno sonnecchiava e poltriva. L'omettо tondo e ridicolo aveva paura di quell'ambiente in cui la conviveva colla donna lo costringeva suo malgrado. Nonlimeno era tanto il predominio che la Destefanis aveva su di lui che vinceva la paura o più ancora l'avarizia e continuava la sua vita disperata, confortandosi col povero bimbo, e dava continuamente denari. Una volta la donna gli fece accendere il contenuto da un fabbro e gli rubò venti lire ed una penna di stella.

Lo stesso giurato di prima. — Chi è quel fabbro? La prova di quanto affermate?

Lana. — Sono andato a lagnarmi in Questura e lo guardie hanno poi aggiustata amichevolmente la cosa. Mi fecero restituire il denaro e la stoffa che la Destefanis aveva già impegnata. Questo fatto però mi indignò tanto che la decisi di trasloccare, per levarmi dai panni la donna, la quale assolutamente non voleva lasciarmi.

Presidente. — Ma perchè poi, sbarazzatevi di lei, rieto andato a ricercarla?

L'omettо lascia intendere che vi fu presto a dar consigli in questione d'amore; ma il core è un pessimo logico e ben poco assennato ragionatore.

Così fu che dopo tante traversie ed amarezze egli ritornò a convivere colla Destefanis, anche quando s'era accertato che nel perfido *boa relâche* amorosa era razzolato del tutto nel fango, circondata da gentaccia e corrotta del tutto. E fu tanto scemo ch'io una volta, poichè la donna gli aveva chiuso l'uscio in faccia, fu trovato accoccolato, come un cane messo fuori di casa a pedate, sul pianerottolo delle scale. Egli veramente dice che era la donna che lo invitava a casa sua, dove più volte s'imbattè in brutti figuri, alcuni dei quali quella sera gli fecero rassolare le scale. Ero, ad ogni modo, il buon pantalone che pagava. Lo dice anche il bimbo che assisteva a questo scempio e che udiva i turpiloqui della sua madre e dei gaini.

I due amanti portavano sovente i loro piati in Questura, ed ultimamente vi s'era recata la donna per reclamare un po' di libertà e perchè il Lana le fosse meno assiduo corteggiatore.

Il Lana, secondo lei, avevala minacciata con un morso di bue o con era più altre scapperellate. La Questura, che conosceva il Lana come un buon uomo, mite come un agnello, non diede troppa corso alle querele della donna, i cui umori conosceva pure profondamente. Intanto il povero bimbo andava scalzo alla scuola e le buone suore, di cui alcune sono testimonie, sentivano narrate da lui la tristezza della sua vita, poichè la mamma non gli dava panni da vestire e pane da mangiare, consumando in bagordi i denari che il Lana gli dava perchè gli provvedesse.

Una volta la donna fece una reconvenzia villana ed una delle sure perchè avevala rifiutata più oltre l'elemosina.

La Felicita si abbeverava e fumava come un turco, bazzicava giovani già colpiti da emulazione e girovagava d'osteria in osteria. Fu così che una sera il Lana fu minacciato con coltello — dice lui — da uno di costoro. E la donna, lo sue amiche ed i suoi..... cavalieri si prendevano beffe di lui. La sera di Natale — per abbreviare il racconto, che altrimenti non si finirebbe più e seguire il filo intricato del verboso narratore che è l'imputato — per invito della Felicita, il Lana e il bimbo giravagarono di osteria in osteria perchè la donna voleva fare un buon Natale.

Ma a tarda ora si rincasavano le discussioni, cui il povero bimbo prestava per infantile curiosità attento orecchio, e che ora fa ripetere per filo e per segno. Il Lana si lagnava del contegno della donna, la quale rispondeva spavaldamente. Finita la ragazzata, emilè la donna a mettere a letto il bimbo, e riuscì nella strada. Ma qui fu affrontata dal Lana, che stava in agguato, ed avvenne la discussione, cosa rispose lo sullo modo col afferrare per il collo il Lana. Egli allora quelli tutti i colpi d'una rivoltella, che aveva acquistato pochi giorni prima — dice lui — da uno sconosciuto.

Il *presidente* gli contesta che la donna è stata ferita alla schiena; quindi non si può parlare di legittima difesa.

Ma il *Lana* dice che ciò all'improvviso e forse anche dopo che la Destefanis aveva dato le spalle per mettersi in salvo.

Il *presidente* gli contesta ancora che egli prefer più volte minacce contro la donna.

E l'imputato lo nega, dicendo che erano semplici consigli o tutt'al più amari rimproveri.

Il *presidente* gli osserva che il bimbo afferma ch'egli gli fece vedere una pistola dicendo che era l'arma che riserbava alla mamma. Ma il Lana risponde che ha frainteso il bimbo forse una sua vaga asserzione di rabbia e di dispetto.

Il Lana appena arrestato fu trovato ferito e un po' malconcio. Nelle tasche della morta furono rinvenuti due coltelli, uno a serramanico e l'altro a lama fissa.

Quest'oggi sarà interrogato il bimbo. Difende il Lana l'avv. Clarotti.

Udienza pomeridiana.

Il dibattimento non passò troppo liscio ancora. L'avvocato difensore mosse un incidente perchè, avendo preannunziato il presidente che non porrà il quesito dell'infermità totale, si rende necessario alla Difesa il soccorso di un perito alienista.

La Corte invitò il presidente a soprassedere su questa istanza. Poi, durante l'esamina dei corpi di reato s'accese un piccolo ma vivo incidente. Il presidente ordinò che si mostrassero ai giurati i coltelli sequestrati in tasca alla morta.

Il capo dei giurati, ch'è un maestro, e che già stamane mosse parecchie domande all'imputato, osservando i coltelli disse che l'uno pigiava la lama al solo guardarlo e l'altro era senza punta e arrotondato così che non potevano spaventare nessuno nemmanco a gettarli in faccia e non servivano nè a difesa nè ad offesa.

L'avvocato fu piccato, più che dall'osservazione, dal tono col quale venne fatta, e chiamò atto della frase detta dal giurato. Il cancelliere fece più con molta scrupolosità, invitando il giurato a spiegarsi bene.

L'avv. Clarotti domandò allora la rimozione da giurato dell'interruttore, e la Corte si ritirò per decidere.

Le previsioni erano che, non potendo più essere l'ambiente tranquillo e sereno, il processo sarebbe stato dalla Corte rinviato. Ma la Corte reputò l'incidente di nessun momento, credendo di non dover dar peso alla interruzione del giurato, del quale solo riferì il senso materiale della frase e non la intonazione, e così il dibattimento continuò.

Si deve però dire che l'incidente non lasciò nessun strascico e così la discussione fu ripresa con dignitosa calma.

Ed allora si ebbe una pietosa scena.

Fu chiamato nell'emiciclo il piccolo Giacomo, il figlio naturale della Destefanis, il solo testimonio delle ultime fasi del dramma. E' alto così, roseo, biondino: bello con una faccetta tonda come una mela. Si presenta tutto pettoruto nella sua divisa da ricoverino della Casa Benefica, e fa un bel salato alla militare al presidente, che gli sorride benevolo. Poi l'ufficiale giudiziario Riccio lo prende in collo, con la manicatura d'un buon..... padre di famiglia, e lo porta su una seggiola, dove lo mette dritto. Ma è così piccino e la sua vocietta è così sottile che non arriverebbe fino ai giurati, ed allora Riccio se lo riprende in braccio e lo porta di peso fino sulla pedanina del P. M., proprio accanto al banco dei giurati.

Il pubblico sorride benevolmente: ma quanta angoscia offerta ogni cuore gentile!

Ed il piccolo interrogatorio incomincia.

Presidente. — Ti hanno ammazzata la mamma?.....

— Sì.

— E chi te l'ha ammazzata?

— Lana.

— E perchè?

— Non so.

— Era cattiva la tua mamma?

— Mi picchiava sempre.

— Tu volevi bene alla mamma?

Il piccino rimase perplesso un istante, poi scrollò il capo e disse:

— Mi bastonava troppo.

— E Lana che faceva?

— Lana era tanto bravo perchè mi difendeva dalle busse.

Poi con molta pazienza il presidente riesce a fermare l'attenzione del bimbo su due circostanze speciali e più interessanti alla causa, quella in cui si trovereobbe in contrasto coll'imputato; ed egli risponde che è vero che fu il Lana a voler portare a pranzo all'osteria la Destefanis nel giorno di Natale, minacciandola perchè si rifiutava; e che è vero che in quel giorno appunto il Lana gli mostrò la rivoltella, trascinone la canna di bocca e dicendo: *Ecco, questo è per finire tua mamma.* Ma lo risposte del bimbo non rassicurano, per quanto egli possa parere intelligente e sicuro. Ed allora tutti lo esortano a lo sollecitano ed il capo dei giurati si presta all'interrogatorio, mettendo in opera la sua esperienza di maestro. Così si viene a capire che le minacce del Lana per fare uscire la donna non le sentì, ma glie le riferì la mamma il che ha ben diverso significato e valore. Sul secondo punto, quello della rammostrazione della rivoltella, si mantiene pure fermo, nonostante i dilunghi del l'accusato, che mescogli a fianco nell'emiciclo lo esorta a pensare bene a quel che dice.

L'avv. Clarotti insiste per sapere se il bimbo non abbia parlato del fatto con qualcuno, ed il bimbo dice d'essersi confidato con certa Angiolina Candia, ch'è un testimonio poco benevolo alla Difesa, e con sua matrigna.

La matrigna è la moglie del padre naturale del piccino, certo Graglia, che raccolse poi il bimbo quando la donna fu morta, ed alla quale infatti l'aveva più volte reclamato.

Non ottenendosi miglior costrutto dal minuscolo testimonio, il presidente opportunamente rinvia a domani il dibattimento, che si riprenderà con un nuovo interrogatorio del teste, che, alto due palmi, regge sulle piccole spalle tutte le sorti del gravissimo processo.

Giacomino è licenziato e mandato via, col suo assistente: ma egli passa ancora nell'emiciclo, e tutto dritto ed imponente come un granatiere, fa il suo saluto militare alla Corte, e se ne va a passo marziale e sicuro.

Povera piccina!

Presidente: Lorera di Maria; giudici: Cantarella e Della Chiesa d'Isasca; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Clarotti; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Gini.

Per l'attentato automobilistico alla Regina Madre.

La Sezione d'accusa, cui erano stati deferiti dalla Camera di consiglio i cinque giovani montanari che nello scorso settembre sulla strada di Pont St-Martin ferirono il noto attentato all'automobile della Regina madre, li rinviò tutti e cinque al Tribunale d'Aosta, ordinandone la carcerazione. Da prima l'imputazione fatta ai proventi era gravissima, come è quella di aver reso inservibili le vie di comunicazione; ma ora, come si vede, essa è stata ridotta a proporzioni di molto minori.

L'assoluzione della guardia Soria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Ieri sera tardi ebbe termine alla nostra Corte di Assise il processo, del quale già vi siete occupati, a carico di Soria Cesare, guardia di città, accusato di aggravato omicidio con premeditazione in persona della sua amante Cinà Margherita. Il drammatico episodio si svolse nell'*Albergo San Marco* della nostra città il 12 dicembre u. s. Il Soria, folle d'amore e di gelosia per la Cinà, che l'aveva ammaliato, le sparò contro cinque colpi di rivoltella, poi tentò di uccidersi.

All'udienza di ieri si svolse l'epilogo di questo dramma passionale. Soria negò le sue pazze infedeltà e sostenne che non aveva più che fiducia.

Il difensore avv. Sardi svolse la tesi dell'infermità mentale, sostenendo tutta l'intima lotta svoltasi nell'animo del Soria e dimostrando lo stato non di normalità al momento supremo dell'orrore.

I giurati accolsero questa tesi e prosciolsero completamente il Soria. L'amante Cinà, vistasi tradita da un indegno, cadde vittima.

Presidente: Bocciardi; P. M.: Cadrino; Difensori: Sardi.

Un vigile urbano omicida per l'onore della sorella.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Oggi è incominciato alle Assise il processo a carico del vigile urbano Argegno Fiocchi, accusato di avere ucciso, nel pomeriggio del giorno 8 marzo, in piazza Sant'Eustorgio, il negoziante di formaggi Antonio Galloni.

Questi, ogiato, quarantenne, vedevo con quattro figli, nell'estate 1904 faceva conoscenza con Carlotta Fiocchi, sorella dell'accusato, di 20 anni. Il Galloni se ne invaghì, strinse relazione con lei, ed i rapporti divennero tanto intimi, che un brutto giorno la Carlotta si trovò in condizioni non convenienti al una ragazza.

Nel novembre 1901 il Fiocchi ebbe confidenza da certa Emilia Buttafava che la Carlotta era l'amante del Galloni. L'Argegno corse furibondo a casa in cerca della sorella ed avvenne una scena spaventosa, così che la ragazza abortì. La madre in seguito, recatasi dal Galloni, ebbe la conferma della relazione e la promessa formale, secondo la Difesa, di riparare col matrimonio alle conseguenze.

Ma a poco a poco il Galloni si raffreddò e fini di scendere a trattative. E la ragazza e la madre, ad insaputa dell'Argegno, accettarono a titolo di tacitazione un compenso di 3000 lire, pagabili dal Galloni a rate mensili di 60 lire: e della tacitazione si stese atto.

Ma il Fiocchi, iguaro di ogni cosa, sollecitava il Galloni, e questi lo pregava di attendere una ventina di giorni, e poi gli avrebbe dato risposta definitiva.

I venti giorni passarono ed il Fiocchi invitava allora il Galloni a trovarsi, nel pomeriggio del 8 marzo, in piazza Sant'Eustorgio. Il Galloni non mancò all'appuntamento ed entrò col Fiocchi in un caffè. Fu subito intavolata la discussione sul matrimonio. Il Galloni si rifiutò stavolta recisamente. La discussione continuò tuttavia tranquilla, poi i due uscirono dall'esercizio. In istrada l'Argegno rivolgeva, supplichevole, nuova preghiera al compagno di rimediare alla falsa posizione in cui gli aveva messo la sorella.

— Con un biglietto da mille tua sorella è pagata — sarebbe la risposta data dal Galloni e sentita da un soldato che passava, certo Franchini.

A questa frase seguirono fulminei cinque colpi di rivoltella, ed il Galloni stramazzava ferito mortalmente alla testa ed al petto.

L'UDIENZA

L'aula è veramente gremita. Quando, alle 10, il Fiocchi entra nella gabbia, è alquanto pallido, ma calmo. E' un giovanotto di mezza taglia, biondo, dall'aspetto intelligente; veste in abito borghese, senza ricercatezza, ma molto decentemente.

I suoi difensori, deputato Borciani e avvocato Lollia, appena entrato nella gabbia, si recano a conferire con lui.

Il Fiocchi è nato il 4 dicembre 1880.

Mentre s'attende la Corte, dò un'occhiata al pubblico: predomina l'elemento femminile, anche nei posti riservati. Alle 10,20 entra la Corte.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati on. Scipione Roschetti e Giacinto Gallino.

Il presidente cav. Selmi incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO.

L'accusato racconta come seppe della relazione di Galloni con sua sorella Carlotta; quella che l'informò fu certa Emilia, e gli disse che era prossima la nascita di un figliuolo.

Narra come, di ritorno a casa, ebbe una violenta scena con la sorella.

In preda allo sdegno, volle da lei delle spiegazioni, e seppe allora che il Galloni aveva promesso di sposarla.

A questo punto il Fiocchi narra diffusamente tutte le circostanze che precedettero il delitto. « Io credevo — dice — che presto il matrimonio si dovesse effettuare. Si era già preso in affitto l'appartamento ed ogni cosa era pronta.

« Eppure mi sembrava che il Galloni ci dovesse tutti ingannare. Mia madre mi ripeteva: « Non bisogna essere diffidenti: bisogna aver fiducia! »

E a questo punto narra i trattenimenti, le trigiversazioni del Galloni ed i diversi colloqui che ebbe con lui, col padre dell'assassinato e con alcuni della famiglia.

« Tutta la famiglia Galloni era avversa al matrimonio: consideravano il Beniamino come un uomo inabile, un ingenuo, che si era lasciato abbindolare dalle male arti della mia famiglia: mia sorella doveva essere una sirena ingannatrice.

« Ma, dopo una certa gita a Como, il fidanzato di mia sorella si allontanò: si comprendeva chiaramente che non voleva saperne, egli con tutto le forze cercava di sciogliere i vincoli che lo legavano a mia sorella: lo promesso non valevano più. »

E l'accusato viene alla descrizione dell'ultima scena: alle estreme e tragiche contrazioni in piazza Sant'Eustorgio.

« Egli allora ripeteva invariabilmente:

« — Devo avere il permesso di mio padre. Ed egli non vuole!

« Io insistevo:

« — Mi avete tolta la felicità della casa: mia sorella mi sfugge, mia madre è addolorata. La non ho più pace!

« Si capiva che egli era annoiato dello mie insistenze. E allora il Galloni pronunciò la frase:

« — Vostra sorella non ha biglietto da mille è pagata!

« Io — esclama il Fiocchi — non vidi più: fu come avessi ricevuto una stilettata al cuore. Che cosa ho fatto? Non lo so. Mi sembra di avere afferrato per le vesti e di aver esplosa la rivoltella. Lo dicanno i testimoni! »

P. M. — Mai vi fu proposta una riparazione in denaro?

Imputato. — Mai.

I TESTIMONI.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato *Carlo Galloni*, il padre dell'ucciso. Racconta che rimproverò al figlio la relazione con la Carlotta, e, sentito della gravidanza, domandò se aveva promesso di sposarla. Il figlio rispose di no. Presenta, tra l'altro, una lettera del figlio, che offriva un risarcimento in denaro.

L'accusato ammette di averla ricevuta. *(Sorpresa).*

Il padre Galloni dice che si sarebbe opposto alle nozze.

Gli avvocati della Difesa investono il Galloni, smentendolo.

Si dà lettura dei rapporti della Questura, che dipingono il Beniamino Galloni come libertino.

Sfilano parecchi testimoni, che dipingono l'accusato come ottimo funzionario.

Un conflitto tra giovinastri e carabinieri a Palermo

Due morti.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 8:

Stanotte i carabinieri Bonaccorso e Bonadia perlustrando via Maqueda si imbatterono in alcuni giovinastri che volevano costringere una donna di facili costumi a recarsi seco loro. La donna però si rifiutava ostinatamente. I carabinieri, cui nulla era sfuggito, avvicinarono i giovani invitando loro di smettere e di lasciare in pace la donna. Uno della comitiva però opponendo i carabinieri, chiedendo loro ragione perchè erano intervenuti quando nessuno li aveva chiamati, fu insorgono una viva discussione ed i carabinieri, visto che assolutamente i giovinastri non volevano smettere di perseguitare la donna, li invitarono a recarsi alla vicina caserma. Strada facendo, la discussione si fece sempre più animata e qualche avventore venne indirizzato ai carabinieri. Vicino alla caserma in via Lincoln, finalmente, in un punto esterno della città, luogo poco frequentato e solitario nella notte, i giovinastri, in tutto una decina, si appostarono apertamente ai carabinieri. Allora questi cercarono di afferrarne uno o di condurlo alla caserma, ma tutti unitamente a questo punto si rivoltarono contro i militi. Nel parapiglia una legnata colpiva alla fronte il carabiniere *Bonadia* e contemporaneamente echeggiava un colpo di r

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO alla STAMPA

Dal 15 novembre al 31 dicembre 1905 L. 2.

Dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 cioè per 13 mesi e mezzo L. 18,00

"STAMPA" E "STAMPA SPORTIVA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 22,25

"STAMPA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 25,50

"STAMPA" - "STAMPA SPORTIVA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 29,75

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

Una riunione di principali parrucchieri.

La decisione pel riposo settimanale.

L'annunciata assemblea dei proprietari di negozio da parrucchiere ha avuto luogo ieri sera, alle 21,30, ed è riuscita numerosissima.

Presiedeva il signor *Carlo Patrucco*, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha esposto la questione da discutersi, e riguardante l'opportunità di scegliere fra il riposo festivo e quello settimanale.

Prende quindi la parola il relatore *Carlo Cavallo*, per accomandare al progetto di legge «pro riposo festivo» preparato anni addietro dai deputati socialisti Nofri, Cabrini e Chiesa, ed alle adesioni, o meno, ad esso date dalle Associazioni.

Ricorda come il progetto di poi respinto dalla Camera, e come per la seconda volta l'onorevole Cabrini l'ha riveduto e corretto, per presentarlo all'approvazione del Parlamento prossimamente.

Dopo alcune considerazioni, conclude augurandosi che l'assemblea prenda una decisione ben definita.

Aperta la discussione, parla il parrucchiere *Rocco*, il quale è favorevole al riposo settimanale, cioè del lunedì, necessario che nei sobborghi la maggioranza degli operai sceglie appunto la domenica per servirsi del parrucchiere.

Di contrario parere è *Giuseppe Poltronieri*, mentre *Gubbioli* e *Faccio* si associano alla proposta del riposo settimanale.

Ratti nota che la legge, quando fosse votata, obbligherebbe al riposo assoluto anche quegli operai che al presente lavorano la domenica mattina, e ritiene opportuno quindi che i principali parrucchieri prendano così puro riposo dalle 12 della domenica al mattino del lunedì.

Altrettanto dice *Giuseppe Poltronieri*; altri vorrebbero invece il solo al intero lunedì. Siccome la discussione va per le lunghe, senza conclusione, so ne chiede da molti la chiusura. Il *presidente* mette la proposta ai voti, ma qualcuno dei presenti crede si tratti della votazione sulla chiusura del negozio, e ne deriva un poco di confusione.

Fra l'ilarità generale, l'equivoco è chiarito, e la chiusura della discussione è approvata..... salvo ancora il diritto a interloquire di alcuni inscritti.

E parlano infatti parecchi, pro e contro il riposo festivo.

Finalmente il relatore *Cavallo*, dato alcune spiegazioni ai diversi interlocutori, legge un lungo ordine del giorno, compilato dal Comitato promotore dell'assemblea.

Altri ordini del giorno sono presentati, ma vengono o respinti o ritirati dagli stessi proponenti. Il riposo domenicale non trova le simpatia della maggioranza degli intervenuti, e si approva invece l'ordine del giorno della Commissione, variato coll'ultima parte.

Con questo ordine del giorno i parrucchieri chiedono: Che la legge sul riposo festivo o settimanale sia estesa non solo ai lavoranti, ma anche ai principali parrucchieri, con la chiusura assoluta dei negozi; che il periodo di riposo in ogni settimana sia di 20 ore, dalle 12 del giorno stabilito alle 8 del giorno susseguente; che la legge lasci alle Amministrazioni comunali la facoltà di accordare alle locali classi dei parrucchieri di stabilire il giorno più opportuno per la chiusura dei negozi, giorno che per i principali di Torino sarebbe il lunedì.

La riunione si sciolse alle 23.

La Regina Madre.

La regina Margherita anche nel pomeriggio di ieri è venuta a Torino, in *landau*, e si è recata a palazzo Chiablese, per visitarvi la Duchessa di Genova madre. La veneranda Principessa è costretta a rimanere nei suoi appartamenti a causa di un foruncolo ad un piede.

La Regina si trattenne oltre un'ora presso la madre, e ripartì verso le 17 per il Castello di Stupinigi.

Una protesta di panattieri.

Alcuni lavoranti panattieri appartenenti all'Unione operai grissinari, non essendo stati pagati, ci hanno pregato di chiederlo pubblicamente perchè a quelli che fra essi sono disoccupati viene negato dalla Camera del lavoro il sussidio, mentre — secondo una circolare diramata — la somma raccolta fra gli operai è stata destinata in soccorso a tutti indistintamente i lavoranti panattieri disoccupati. Giriamo la domanda a chi spetta.

Una piccola assemblea dei socialisti.

Per l'altra sera era indetta un'adunanza del partito socialista per discutere sulla questione municipale, ma l'assemblea riuscì piuttosto scarsa. Parlarono i consiglieri Degiovanni e Selvatici, il Francesco Barberis e pochi altri, ed alle 23 la riunione si sciolse senza prendere deliberazioni.

Le donne che percuotono.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni alla testa e al dorso certa Luigia Lucca, di 56 anni, abitante in via Cottolengo, 21, la quale narrò che per futili motivi era stata percossa da certo Emilio e Carolina Monastiroglo, madre e figlia, l'una armata di bastone, l'altra d'un mazzo di scope. La Lucca fu giudicata guaribile in pochi giorni.

— Al medesimo nosocomio è stata accompagnata ieri una tal Anna Botta, di 66 anni, abitante in via San Donato, 45, alla quale i medici riscontrarono la frattura dell'omero destro e una contusione al capo. Interrogata, la vecchierella narrò di aver avuto un litigio con una sua vicina di casa, la quale la colpì con un bastone. Fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— Anche una certa Irene Quaglia, di 45 anni, abitante in via Franco Bonelli, 2, si fece medicare una ferita al viso, prodottale da una tal Carolina Bessi, di 49 anni, e dall'operaio Ferdinando Alino. Guarirà in meno di dieci giorni.

Un'altra retata di falloforo.

La Questura continua a dare una caccia accanita alle «mondezze dei marciapiedi». Ieri sera la retata venne specialmente in via Stampatori e nei paraggi vicini, ove dal cader del giorno alle ore più piccine della notte più frequente è il passaggio delle «donne» di bassa levatura, coll'abituale accompagnamento dai rispettivi protettori. Non sappiamo il numero preciso delle cadute nella rete, ma certo non sono poche.

Cadendo da un carrozzone tranviario

l'infermiere del San Giovanni, Oberto Edoardo, riportò una contusione al braccio sinistro, giudicata guaribile in cinque giorni.

In arresto.

In una casa... pubblica, in via Conte Verde, venne arrestato certo Vercelli Ornino, d'anni 23, da Vercelli, perchè minacciava con un pugnale un'inquilina della casa stessa, certa Pompilia Carlotta.

— Carignano Edoardo venne arrestato perchè si rifiutava di pagare L. 1,25, prezzo di alberghi fornitogli dall'esercente Taddei Adele, in corso Principe Oddone.

Due audaci borseggi in treno.

Si tratta di ladri internazionali?

La prima vittima è stato il signor Heller, direttore del Museo Britannico, proveniente da Londra e diretto in Oriente.

Egli, giunto l'altro giorno nella città nostra, ha denunciato all'Autorità di polizia di essere caduto vittima di un audacissimo borseggio. Racconta che a Modane nel suo compartimento erano saliti tre individui elegantemente vestiti, uno dei quali passandogli accanto gli diede un forte spintone, profondendosi quindi in grandi scuse. Il signor Heller di nulla sospettò. Dopo la prima stazione, due di quegli sconosciuti scesero; il terzo invece rimase nel compartimento.

Il treno ripreso la corsa verso Torino.

Ad un certo punto il signor Heller ebbe bisogno di cercare una carta nel suo portafogli e si toccò in tasca. Con dolorosa sorpresa si accorse che il portafogli era scomparso.

Allora si ricordò dell'urtone ricevuto e compreso che appunto in quell'istante gli sconosciuti suoi compagni di viaggio avevano fatto il colpo.

L'inglese perciò volle avvicinare il terzo individuo rimasto, per tentare di farsi restituire, se possibile, il suo portafogli, ma il lestofante comprese il pericolo ed infilò il *couloir* del compartimento. Nè il signor Heller potè rintracciarlo! Il mascalzone, approfittando che il treno aveva già rallentata la corsa, era disceso ed aveva presa la via dei campi.

Il signor Heller non ebbe più che la magra consolazione di denunciare la scomparsa del portafogli, nel quale erano molto banconote e alcuni biglietti d'imbarco su piroscafi.

Ed eccoci al secondo borseggio, più recente. Il truccco è stato giocato nel pomeriggio di ieri ad un signore francese. Questi alle 14,30 stava per partire dalla stazione di Porta Nuova per Genova, quando il accorse d'improvviso che il suo portafogli era sparito con le trentila lire in biglietti che contenevano.

Lo straniero s'affrettò ad avvertire la Polizia, ma non seppe dare molti particolari sul come può essere avvenuto il borseggio. Disse solo di ricordarsi d'essere stato urtato da un signore.

L'Autorità di pubblica sicurezza, che sta facendo indagini in proposito, crede che si debba trattare di un'associazione di ladri internazionali.

Ditta ignoti e compagnia.

Un affittato alla compagnia dei soliti ignoti penetrò, mediante falsa chiave, nell'abitazione del ragioniere Castello Lorenzo, in corso San Maurizio, N. 35, e vi rubò vari effetti di vestiario e L. 12 in denaro.

— Altri ignoti penetrarono nel negozio di commestibili della signora Ballario Agnella vedova Martignano, e vi rubarono una forma di formaggio e delle paste dolci.

— L'altra mattina il sig. Miselli Giovanni venne derubato di due biciclette. Poco più tardi il ladro venne arrestato in via Ibella. Egli è certo Baroglia Agostino, La refurtiva venne sequestrata.

Cronaca minuta.

Le guardie municipali furono medicate al San Giovanni, ove vennero giudicate guaribile in dieci giorni, il facchino Perioni Carlo, d'anni 30, per una contusione al piede sinistro riportata dalla caduta di un fusto di vino, che scaricava da un carro sotto l'androne della casa N. 17 di via Bidone.

— Sul crocicchio del corso Siccardi e via Cremona avvenne una scontro fra le vetture tramviarie N. 10, linea Cappelle Maurizio, manovrata da Cagnasso Salvino, e N. 110, della linea Viali, condotta da Boero Ernesto. Per la violenza dell'urto, quest'ultima vettura venne lanciata fuori del binario. Entrambi i carrozzoni rimasero avariati. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali. Il servizio sulle linee Viali e Porta Susa rimase interrotto per circa 25 minuti. Due guardie municipali elevarono in contravvenzione entrambi i conduttori.

— In via San Donato la carrozza tramviaria N. 27 della Società Belga Torinese, manovrata da Ostano Michele, urtò nella vettura della Ditta Beratti e Milano, rovesciandola e producendole la rottura di una sbarra. Nessun male alle persone.

Stato Civile di Torino

16 novembre 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 9, femmine 2.

MATRIMONI: Bosco Giuseppe con Cagliori Luigia — Longo Edoardo con Lardone Emma — Massano Antonio con Piscopo Anna — Pertusato Giuseppe con Garetto Caterina — Tonelli Domenico con Rabillo Irene — Tasa Luciano con Lazzarino Margherita — Valetto Chiaffredo con Cagliero Lucia — Canti Giacomo con Sabadin Teresa.

MORTI: Enrico Bartolomeo, d'anni 32, di Verolengo, falegname, via Duchessa Jolanda, 18 — Avataneo Maria (ved.) nata Visconti, id. 82, di Pinerolo, casalinga, via Cernaia, 34.

Triberti Agata (ved.) nata Gentile, id. 80, di Mongardino, casalinga, via Pallamaglio, 17.

Franceschi Cristina (ved.) nata Franceschi, id. 68, di Cerva, sarta, via Casello, 13.

Viliani Gaetano, id. 20, di Palermo, sottotenente di fanteria, via Mazzini, 44.

Crosetti Bernardo, id. 23, di Torino, ragioniere, piazza Emanuele Filiberto, 10.

Banfo Edoardo, id. 22, di Torino, tipografo, via Bava, 5.

Riva-Berra Maria Caterina (ved.) nata Chiantaretto, id. 65, di Ribordone, proprietaria, piazza Borgo Dora, 11.

Moglia Giuseppe, id. 57, di Albugnano, trattore, via Balbis, 12.

Santiago Emanuele, id. 37, di Urique (Spagna), negoziante, via Sicilia, 23.

Antonio Battista, id. 55, di Alessandria, cantoniere.

Rubino Antonio, id. 33, di Piobesi Torinese, cenciaiuolo.

Castagneri Cristina, id. 47, di Chialamberto, stiratrice, Piazza Giarnita (r.) n. Broglio, id. 74, di Torino.

Di Fatto Michele, id. 82, di Grisolia Cipollina, soldato veterano.

Mautino M. C. (v.) n. Gravero, id. 63, di Verolengo.

Per 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Teatro Carignano
Un «Aiglon»-Zoncada.

E promessa per una delle prossime sere la ripresa dell'*Aiglon*. Essa si presenta questa volta con un nuovo interesse al pubblico, dacchè la parte del protagonista duca di Reichstadt è sostenuta per la prima volta da un attore. A cagione della perdurante malattia della signora Gemma Cumani, che, come è noto, riceviva con speciale simpatia la bianca uniforme dell'«aquilotto» napoleonico, Luigi Zoncada ha assunto la nuova interpretazione. Ecco un'occasione per giudicare dell'arte dell'intelligente attore.

La donna mascherata.

Non è il caso di occuparsene. Essa è comparsa ieri sera al teatro Carignano, ma ha mostrato con troppa evidenza di non aver alcun diritto di ricomparirvi. Difficilmente si può immaginar cosa più noiosa, priva di spirito, di buon senso e di attrazione. I signori Daniel Riche e Leo Marches l'hanno scritta in francese e siamo persuasi. Noi la rappelliamo ora in italiano, e non ce ne parli più. A che vale ripetere le stesse cose e gli antichi lamenti?

Una serata al Rossini.

Questa sera al Rossini avrà luogo la serata d'onore della brava attrice Giuseppina Gemelli, che i frequentatori della nostra Compagnia drammatica hanno sempre assai applaudita. Verrà rappresentata la commedia in tre atti di Pietro Ramiconi: *L'anima d'un povero*. Precederà la commedia in un atto di Federico Carelli: *La sete dell'oro*.

Gemma Calmani ammalata.

Gemma Calmani, la gentile ed intelligente caratterista e prima attrice della Compagnia Calmani-Zoncada, che ebbe già a subire negli scorsi giorni un piccolo atto operativo, si trova ora piuttosto seriamente ammalata di tifo.

All'egregia attrice l'augurio di un pronto miglioramento.

Università Popolare.

Questa sera il prof. Efrem Magrini, alle ore 21, inizierà il corso delle sue lezioni sul tema: «I moderni mezzi di comunicazione».

ULTIME NOTIZIE

L'eccitazione operaia a Pietroburgo ed a Mosca.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, ore 21,50.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Sessanta delegati degli operai di Pietroburgo si recarono a Mosca per porsi alla testa degli operai di colà, ed invitarli ad unirsi a quelli di Pietroburgo.

«Mosca è già in gran fermento; le Autorità sono impotenti ad impedire lo sciopero; non contano oramai che sopra le truppe.

«Gli operai, aizzati dal Comitato dello sciopero, minacciano una dimostrazione armata, che sarebbe fatta da 500,000 uomini a Pietroburgo, alle ore 16 di domani. Quantunque il generale Trepoff non si trovi più a capo della Polizia, tutti i rivoluzionari ora si scagliano anche contro Witte, dicendo che egli ha fatto un voltafaccia, che si è comportato come un farabutto, e sono determinati a provocare qualunque disordine, anche a costo di spargimento di sangue.

«A Pietroburgo abbiamo trascorso la notte tranquillamente, ma non sappiamo che cosa accadrà domattina. Il conte Witte confessa di non poter più far nulla. «Confidate nella Provvidenza e nelle mitragliatrici!» E' questa l'unica consolazione che egli offre alla popolazione spaventata. I reggimenti di Pietroburgo sono tornati da Kronstadt, lasciando colà gli ammutinati, coricchè la popolazione del porto militare ci trova insufficientemente custodita. Perchè ciò? Perchè il Governo desidera fare le ultime sue resistenze a Pietroburgo, perchè innumerevoli milioni sono accumulati negli stabilimenti militari navali e amministrativi, e bisogna risolutamente difendere queste proprietà. Non si conta più che sopra la lealtà dell'esercito; ove questa manchi, tutto sarà perduto.»

Una circolare di Witte agli operai.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Witte ha inviato a tutti i gruppi operai di Pietroburgo un avviso-circolare, esortante gli operai a rinunziare all'agitazione ed ai disordini, perchè, dice la circolare, così non faranno che aggravare la loro situazione. Gli operai devono pensare alla loro famiglia e riprendere il lavoro, persuasi che il Governo è ben disposto a loro riguardo, avendo lo Tsar ordinato misure per migliorare la loro sorte, e che si lavorerà attivamente a elaborare regolamenti soddisfacenti per i rapporti fra i padroni e gli operai. Witte consiglia agli operai di attendere pazientemente il compimento di quest'opera, il cui compimento esige del tempo, e di aver fiducia in lui, perchè vuole il loro bene.

Fra gli scritti di Witte si spera che questa circolare avrà effetto, e che, pacificando gli animi, ora affretterà la cessazione dello sciopero. D'altronde, a Pietroburgo si è convinti che questo sciopero non durerà molto tempo.

Il Sultano cede all'*ultimatum* delle Potenze.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 20,35:

Lo *Zeit* ha da Costantinopoli, che il Sultano già ieri decise di aderire a tutte le domande delle Potenze.

Il Re d'Inghilterra riporta una distorsione

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Il Re riportò una distorsione a un piede durante la caccia nel parco di Windsor. Venne ricondotto al castello in vettura, ma fece continuare la caccia.

La convocazione del Reichsrath.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 20:

La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una ordinanza convocante il Reichsrath il 25 corr.

Il Principe di Bulgaria a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Il Principe di Bulgaria fece nel pomeriggio di ieri visita a Goluchowski, con cui si intrattenne lungamente.

Il Re di Spagna ricevette oggi il Principe di Bulgaria.

Fortis lascia la Sicilia.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 21:

Il treno recante Fortis giunse a Cefalù alle ore 14,20, e si fermò pochi minuti. La cittadinanza folla riunitasi alla stazione lo salutò con applausi.

Il treno di Fortis giunse a Messina, alle ore 15,45. Erano alla stazione ad accogliere Fortis i deputati, il sindaco e le altre Autorità. Fortis manifestò al sindaco le sue impressioni inconcepibili per le accoglienze avute in Sicilia.

Fortis, alle 18,45, salutato festosamente dalla folla, partiva sul *ferryboat* per Villa San Giovanni, donde proseguirà per Napoli.

L'eterna questione della cattedra di Ferri.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22,25:

Il preside della Facoltà di legge, prof. Cugino, pubblica una lettera, spiegando che la Facoltà volle solo protestare per salvaguardare il suo decoro e la sua dignità, perchè si era cercata la cattedra per la quale tante volte aveva fatto la sua proposta. La Facoltà avrebbe dovuto essere almeno invitata a dare il suo parere.

Gli studenti di legge votarono un ordine del giorno, facendo voti che, regolandosi la nomina dei professori Miceli e Carnevali, si provveda anche Ferri venga subito ad occupare la sua cattedra a Palermo.

La sospensione delle merci diretta a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato comunica che per l'ingombro alla stazione di Venezia marittima, dovuto alla circostanza che i piroscafi postali sono partiti senza quasi prendere il carico, si sospende dal 18 al 23 corrente su tutta la Rete continentale, e per le Ferrovie Meridionali e Secondario, l'accettazione e la spedizione di merci a piccola velocità a carro completo dirette a quello scalo per imbarco.

L'assassinio dello studente sequestrato dai briganti

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21:

Presso Prizzi si è rinvenuto, già decomposto dentro un profondo burrone col capo schiacciato da enormi sassi, il cadavere del giovane ciclista Di Martino, sequestrato dai malfattori una trentina di giorni addietro.

I parenti del sequestrato quando ricevettero la richiesta dei malfattori pel rilascio del giovanotto, invece di mandare la somma si rivolsero alla Polizia. I malviventi si vendicarono assassinando barbaramente lo sventurato giovane.

Il fatto destò per tutto il paese un'impressione enorme.

Agitazione per l'abolizione del dazio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Avendo la Commissione felicemente terminati gli studi dell'abolizione del dazio, e nel timore che il relativo progetto venga dal Consiglio comunale, sabato prossimo, respinto, la cittadinanza vivamente si agita, ed è disposta ogni qualunque mezzo e domandare il *referendum* ove dai rappresentanti comunali tale riforma tributaria non venga approvata.

Per domani sera è indetto un grande Comizio, a cui prenderanno parte diverse Società locali, tutta la massa operaia e molti impiegati senza distinzione di partito. Parleranno ottimi oratori, ed il partito socialista, che appoggia completamente l'abolizione del dazio, avrebbe qui conveniente, interverrà compatto.

Parleranno il cav. Mamino, il sig. Morteo ed il signor Trucco pel partito socialista.

Una donna frantumata.

Ci scrivono da Asola, 15:

La sessantenne Felicita Bevaroy, detta *Lombarda*, si era recata ieri all'officina produttrice della energia elettrica a Verrès per riprendere di suo figlio ivi impiegato.

Aspettando il figlio, la *Lombarda* cercò di togliere le foglie secche che la roggia adduceva, e che minacciavano di ingombrare la turbina. Male glie ne incolse, chè la sua veste, che si impigliò tra gli ingranaggi, l'attirò nella macchina, ed in meno che si dica della povera donna non rimase che una orribile miscela di carne ed ossa miste alle vesti. L'acqua della roggia si tinse del sangue della disgraziata.

Borsa di Torino.

16 novembre.

Ondamento del 3° trimestre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nomi a 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (ant. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 05.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 104 05.

Godimento del 3° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 05.

Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in L. 1215, 1230, 1231 f. c.

Az. Soc. It. per il gaz — Cont. d. matt. in c. 885.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3 denaro	99 77 1/2	— lettera	99 87 1/2	
Svizzera	5 »	99 65	— »	100 75	
Londra	4 »	25 10	— »	25 12	
Germania	5 1/2 »	123 77 1/2	— »	123 87 1/2	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 22 1/2.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fiat	
B. d'Italia	1240 — 1250 —		1160 — 1174 —
	1253 — 1258 —	Italo	396 — 397 —
	1254 — 1248 —	Rapid	140 — 150 —
	1252 — — —		142 — — —
B. Comm.	951 — 955 —	Distilleria	230 — — —
	950 — — —	Zust	105 — 106 —
Cred. Ital.	624 — — —		107 — 107 50
Bancaria	370 — — —		109 50 110 —
Banco Roma	124 — — —		141 — 109 50

CRONACA DELLA BORSA — 15 novembre.

La liquidazione di quindicina a Parigi fu contrariata dai torbidi russi: qui resistenti nominalmente sulla Rendita a 105 45; bancari nuovamente agitati, ferroviari deboli. Tra gli automobili, in reazione la Fiat, aperta a 1150, cadde a 1170; in auge la Zust, aperta a 105, inseguendo le domande sui a 110; reclamati pure gli altri automobili. Fra i titoli industriali, ferma la Distilleria, a 230; intrattati e quasi gli altri.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre — Ore 15.30.

Il mercato d'oggi fu nervosamente agitato con accentuazione di debolezza abbastanza impressionante sulle Banca d'Italia, che aperta a 1249 chiuse a 1240; la Comit aperta a 935 declinò a 932 50; Rendita abbandonata; Ferroviari offerti senza compratori. La Fiat aperta a 1165 cadde a 1155 per rilevarsi a 1157; gli altri titoli d'automobili erano pruttosto offerti.

Azioni Banca d'Italia 1245, 1247, 1244, 1242, 1240.
» Banca Commerciale 934 1/2, 935, 934, 933.
» Credito Italiano 622 50, 623, 622.
» Fiat 1165, 1164, 1160, 1158, 1155, 1157, 1160.
» Italo 305, 303, 302.
» Rapid 146 1/2, 144.
» Mira 181, 180.

Prezzi nominali 16 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic.	368 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» Ferr. Romane 3 0/0	371 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Comuni Catania 6 0/0	588 —
» Ferr. Villafranca-Mess. 3 0/0	385 50	» Imm. Napoli 5 0/0	512 —
» Ferr. Novara 5 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 5 0/0	510 —
» » Cuneo 3 0/0	305 —	» Ferr. Dra-Nizza-Cuneo	— —
» » 5 0/0	450 —	» Casalegn. e Novara	165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	161 —
» serie C (cons. 1885)	287 —	Cart. ip. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto	504 —
» serie C (cons. 1895)			
» città Roma 3 75 0/0	363 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1231 —	Pantanella (Roma)	90 —
» Comm. It. Mil.	453 —	» Eridania di Genova	428 —
Credito Italiano	624 —	» An. Molini Alta It.	360 —
Soc. Banc. Italiana	835 —	» Bonifiche Ferraresi	313 —
Banco di Roma	124 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Carniere Italiana	1025 —
Banca di Torino	76 —	» Cart. Meridionali	732 —
Società Bancaria Italiana	153 —	» Manif. Lane Gurgo.	490 —
Società Bancaria Torinese		» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Cerale	274 —
Società Ferr. Merid.	725 —	» Cantieri Navali per imprese (danaro)	— —
» » Second. Sardegna	751 —	» di Risanamento e Costruz. Istanp.)	98 —
» » Sicule	645 —	» Molaio S. Teodosio	60 —
» » Mantova Modena	650 —	» An. Fell. » Calzat.	210 —
» » Pielle	258 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (25 em.)	450 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » (20 em.)	415 —	Agro Veronese	421 —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	315 —
Fiorio e Rubattino	470 —	» Second. Sardegna	313 —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	351 —
» Ferr. eccomunicle	385 —	» » B	350 —
» Imm. Tramways	285 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ver. Tramw.	
Società Italiana Gas	388 —	» Ferr. eccomunicle	482 —
» Comm. Gas-Luce	230 —	Officine di Savigliano	516 —
» An. Ital. esercizio di calcio (danaro)	1281 —	Soc. Nider. di Savona	516 —
» Fabbrica Italiana	516 —	» Napoli-Limpe. Elettr.	505 —
» Ant. Offic. già Piatte	475 —	Carb. mercio (Roma)	305 —
» Ferriera Avigliana	— —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» già Vendel e C.	270 —	» » Torino	— —
» Fonderia cantieri (Odero e C.)	510 —	» C. Torino 1903	511 —
» Siderurg. di Savona	502 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochimica	248 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
» Fabbr. it. d'Antrac.	1257 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	505 —
Industrie alberghiere ed affini		» Banca d'Italia 3 3/4	501 50
Società Alberghi potabile di Torino	385 —	» Banca d'It. (quinti.)	— —
Gen. Imm.	515 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	513 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Calma. Prezzi stazionari.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 53.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 32 1/2.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 55.
» » 3 1/2 0/0 per fine 104 32 1/2.

Banca d'Italia 1245 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 624 — Banco Gestioni 105 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 555 — Acciaierie di Terni 3675 — Metallurgica 128 — Ferriere Italiane 313 — Meridionali 740 — Navigazione Generale 506 — Acqua Marcia 1630 — Cas di Roma 1303 — Carburo Romano 1235 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 109 — Società Italiana Condotta di Acqua 423 — Società Romana «Omnibus» 377 — Coccini 122 — Zuccheri romani 110 50 — Zuccheri Valsavoia 152.

Montecatini 125 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 322 — Risanamento 43 — Solfati 46 — Veneta 126 — Beni stabili 215 — Eridania 1421 — Elba 4255 — Ezdrea 25 — Albani 138 — Piombino 253 — Elettrochimica 241 — Antimonio 270 — Prodotti Antimonio 223 — Meccaniche 150 — Kerbs 371 — Aceto 545 — Ansaldo 525 — Marmifera Nord Carrara 330 — Gulinelli 128 — Turcinelli 40 — Italiana forni 64 — Valsecchina 256 — Vinicolo 108 — Laguile 109.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12.

Impostata è rimasta anche nella chiusura di ieri a Parigi la nostra Rendita; nell'odierna nostra riunione, quasi dimenticata, si quota a 105 35 per liquidazione.

Agitati tutti i valori, i quali in buona parte perdono non poco terreno del guadagnato.

La Banca d'Italia fece 1254, 1245 e 1251; le Edison 847, 842, 848; le Distillerie 228 50 e 224; la Commerciale 955, 953, 956 50; le Ferriere 314 e 311 50; le Vizzola 1384, 1375.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale: ore 16.

Le notizie politiche della Russia e il relativo ribasso di quella Rendita, che impressionano il nostro mercato, hanno fatto sì che la Rendita rimanesse quasi inquotata, pur non avendo oscillazioni, da 105 a 105 35 per liquidazione. I valori quasi tutti offerti ai prezzi minimi della giornata.

La Banca d'Italia fece 1254 e 1240; la Commerciale 950, 952; il Credito 624, 623; le Terni 2670, 2670; le Edison 847, 831; le Italo-Americane 443, 436, 440; le Vizzola 1385 e 1357; le Distillerie 228 50 e 225.

Cambi quasi invariati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 105 37 — Banca 1242 — Comit 933 — Credito 624 — Meridionali 733 — Mittel 444 — Robattino 477 — Italiano 410 — Industrie 337 — Eridania 1403 — Marsini 335 — Terni 2660 — Armstrong 522 — Elba 485 — Savona 502 — Molini 380 — Sconi'erie 445 — Carbure 1250 — Kerbs 468 — Improsa 180 — Italo 300 — Rapid 144 — Officine Gen. 617 — Voltri 327.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rendita it. 5 0/0 (c.)	— —	105 10	105 10	— —
» » »	105 30	105 35	105 35	105 42
» 3 1/2 0/0 (c.)	101 20	101 20	101 35	101 27
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1251 —	1250 —	— —	1257 —
Meridionali	740 —	740 —	740 —	740 —
Mediterranee	450 —	446 50	448 —	452 —
Fondiaria Generale	— —	— —	500 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1300 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	350 —	— —
Nav. Gen. Italiana	502 —	502 —	502 —	— —
Raffin. Zuccheri	408 —	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	55 —	— —
Società Veneta	— —	— —	317 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	356 25	— —
Cr. Fond. - Bilt. 1:15	— —	— —	499 25	— —
» » (1905)	— —	— —	499 75	— —
Cassa Risparmi 3 0/0	— —	— —	448 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1273 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvia Gral	— —	370 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	1320 —	— —	— —
Banco Roma	— —	120 50	— —	— —
Credito Italiano	623 —	623 —	621 —	— —
Soc. Ital. Carbonio	— —	1290 —	— —	— —
Soc. Ital. Ramarin	— —	— —	337 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	935 —	936 —	935 —	— —
Azioni Terni	2614 —	— —	2675 —	— —
» Ilva	— —	— —	544 —	— —
Eridania Z. Zucch.	1402 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armst. Cambi:	523 —	— —	— —	— —
Francia	99 87	99 75	99 90	99 90
Londra	25 11	25 14	25 10	25 10
Germania	123 82	123 87	123 85	123 75

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 82.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Il mercato si è mostrato oggi resistente sui valori generali; alcuni furono anzi in rialzo, come la Rendita italiana salita di 35 centesimi, cioè a 103 franchi e 70 centesimi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(19)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E Graziosa, inaspettato, andò a gittarsi al collo di Le Boutu mormorando:

— Oh! babbo, babbo..... tu non penserai già che io abbia voluto cagionarti dolore?..... Babbo, babbo..... Ma che hai tu! Che hai tu dunque, mio caro babbo!

Gli è che, Le Boutu, dopo averla stretta uno o due secondi, si rovesciava quasi, con Graziosa fra le braccia.

Ella credette che egli avesse uno stordimento; ma egli la serrò più appassionatamente ancora. E ad un tratto ella si sentiva qualche cosa di umido, di ardente sulle guance, mentre egli mormorava:

— Graziosa..... mia piccola Graziosa!

— Ah! mio Dio! ma tu non piangi, babbo!

Era quello un fenomeno che nè lei, nè Francesca avevano mai visto; eppure non si poteva negarlo: padrone Le Boutu piangeva nervosamente, ed allo domande di spiegazioni delle tre donne, cominciò a far segno che lo si lasciasse calmare. Graziosa balbettava:

— Oh! come ti chieggo perdono, babbo, se sono io.....

Egli la rassicurò con un barlume di sorriso tra le lagrime. Poi disse lentamente:

— Chi lo sa! Forse sei tu che hai ragione nella tua savièzza.

E, terminava egli crollando il capo, c'erano forse del vero pure in tutti quei ragionamenti di Claudio.

Ad un tratto come una gioia luminosa si diffuse sul volto delle tre donne. Qual prodigioso mutamento se il vecchio rendesse alfine giustizia al loro diletto ragazzo!

Ma se esse avessero saputo quale dolore, quale delusione, quale disastro erano stati necessari per trasgurare a quel punto le idee di Le Boutu!

Egli si rialzò, si sciolse da Graziosa, e per un lungo istante si mise a girovagare per la sala, colla testa sempre ricurvata nelle spalle, e, di tratto in tratto, gettando uno sguardo obliquo verso le donne che ricominciavano a frenere. E frattanto borbottava dei monconi di frase di questo genere:

— Sì..... sì è certo..... No..... sì è permessi che si ha ragione..... E' per il bene degli altri tutto ciò che si fa..... E poi..... e poi..... è atroce quando ci si accede di essersi ingannati..... di essere stati ingannati dagli altri..... Infine, l'uno lavora..... gli altri intaccano..... Ed allora, allora..... uno finisce per chiedersi se non si è pure ingannato anche per tutto il resto..... Così, così..... Claudio..... La sua mascella si contrasse con una specie di odio. Egli è a posto, lui! Egli può fare la sua strada..... Lo credete voi altre?

Il suo sguardo scrutò le tre donne: si metteva ora a detestare Claudio, perchè, alla fine, era riuscito a qualche cosa?

Nè sua moglie, nè Caterina, nonostante il suo orgoglio materno, osarono rispondere, ma Graziosa, con dolce fermezza, disse:

— Claudio è intelligente, destro, laborioso, retto..... di carattere difficile, te lo concedo, ma forse che non ha ricevuto ora delle lezioni dal migliore dei professori..... dalla vita! Senza dubbio, egli deve incominciare molto modestamente..... dovrà fare l'aiutante di laboratorio, il preparatore..... o qualche cosa di simile, ma che importa! Non mancherà di essere presto valutato quanto vale.

— Ed io..... io! — fece Le Boutu, ricadendo sulla sua seggiola. — Io sono vinto..... Io non sarò riuscito a nulla su questa terra! Io che ti voleva ricca, mia Graziosa, io che avrei passato tutte le mie notti a lavorare per te! Graziosa! Graziosa!

Nuove lagrime gli riempirono gli occhi, e le sue braccia chiamarono sua figlia, che si precipitò contro di lui con trasporto.

— Oh..... ma..... te ne prego, babbo..... non piangere..... non piangere..... Mi fa male, credi, di vederti così! Ma se tu hai un dolore, forse che non saprò subito consolarti?

— Ma, no, no! — egli disse, scotendo il capo. — tu non me ne consolerai mai, mai, giacchè, per farti ricca, per far sì che tu abbia una bella dote, perchè una miserabile questione di denaro non ci arresti il giorno in cui avrai scelto un marito..... io..... io..... Ah, perdono, mio povero donno.

Le sue mani ora chiamavano Francesca e Caterina.

— Perdono, perdono, mio povero creature, che eravate affidate alle mie cure, e di cui avrei voluto assicurare un avvenire così tranquillo, così felice..... Ed io vi avrò rovinate..... rovinate..... Ecco!

— Ma, non è che questo, babbo! E non è che per questo che tu ti dài tanto dolore!

Questa risposta scoppiò gioiosamente nella bocca di Graziosa, subito seguita da questo respiro di sollievo:

— Ed io che ho avuto tanta paura, tutto a un tratto.

Quanto a Francesca, ella si stringeva teneramente al petto suo marito.

Ella non si stupiva, ella! Ella non conosceva gli affari di Gregorio, ma aveva ben l'intuito che le cose camminavano male, senza però immaginarsi che la situazione era peggiore. Per qualche attimo aveva avuto bensì qualche preoccupazione per la loro vecchiaia, ma quale, quale sofferenza, quale umiliazione pel rude e fiero compagno della sua vita se egli se ne fosse accorto!

E, del resto, a loro quattro, a loro cinque, anzi, giacchè Claudio ora mostrava d'aver preso sul serio la vita..... avrebbe ella avuto paura! E non era quella appunto un'occasione per dimostrare al suo Gregorio quanto ella lo amasse; to, e di quanto fosse capace per lui?

Francesca, dunque, pronunciò tranquillamente queste parole:

— Quando si è ancora giovani e si è in buona salute, come noi siamo, amico mio, è menzogna il dire che ci è rovinati! Si ricomincia, ecco tutto!

E Caterina, che aveva avuto, lei, un lampo di fierezza negli occhi, — la superiorità del proprio figliuolo al momento in cui lo zio era appunto costretto a riconoscere la sua disfatta, — riprese la sua dolce espressione di Concorentola, per dire, come una semplice eco di sua sorella.

— Ricominceremo, amico mio, ecco tutto!

Le Boutu le strinse convulsamente la mano.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

Ing. GAETANO CAPUCCIO

Torino porto di mare

con prefazione

dell'on. LEONE ROMANIN-JACUR, deputato

Libr 2

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18872M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

NOVEMBRE 25 Santa Caterina

Gran REGALO

Provveditevi della fotografia della persona cui ricorre l'onomastico e regalategliene un ingrandimento. Fatelo eseguire dalla rinomata Excelgrafia via Barbaroux, 4, Torino, e con sole lire 2,50 avrete un'inalterabile ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 40 per 50. Provate! mandate fotografia ed importo e vedrete!

ASMA.

SIGARETTI di GRIMAULT & C.° al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

3, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 1380

POSATE ALPACA

INALTERABILI. — Deposito presso G. CAUDANO & C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 14177

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1.° fa funzionare da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 16089

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza VIII. Rm., 22, sag. via Napione. 92

Olio Fegato Merluzzo

garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1,80
Bianco incongelabile L. 2,00

Al litro vetro compreso. Per 10 litri L. 15 e L. 16. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Ristorante del Camoscio

Via Belfiore, 9 angolo via Corte d'Appello

Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c16334

5000 Lire annue

si può guadagnare facilmente, senza lasciare il proprio impiego, assumendo una rappresentanza seria, adatta per qualunque. — Scrivere sotto W. S., N. 500, a Weiss & C., Mosse Leipzig (Germania). 19165 31

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Caloe - Coca - Stricnina

DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ad ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Paralisi - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Rimarania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. 6 bott. monstre per posta L. 18, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

Francese Tedesco Inglese, ecc.

Professori di nazionalità — Lezioni teoriche, pratiche. — Conversazione. — Traduzioni. — Corrispondenza — Classi separate per Signorine.

Aperto dalle 7 alle 22. Programma ed informazioni via Arcivescovado, 18 (Angolo via XX Settembre). c16015

Farmacia

centralissima, di forte reddito, affare di slancio, buona per 2 soci, elegante, vendesi in Torino a mite prezzo. — DELLA, via Galliari, 10. c15540

Lana per calze

Nuovo arrivo di un completo assortimento lane per calze per scialletti e per maglieria a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Emanuele, 62 nel cortile e via Volta, 1, Torino. 19040

MOBILIO

NUOVO cedo a prezzo convenientissimo: una camera da letto, una da pranzo, sala e entrata. Via Gotto, 5, ore 14-17. c19545

Anima solitaria, buona, desidera confidente. — SILVIA, posta, via Barbaroux. c 15611

For Ever! Ti adoro e ti penso come l'ultimo giorno che ti ho veduta. Qualunque giorno, qualunque ora, qualunque luogo per te e con te fino alla morte! — *Dido.* c19632

Hola! Annualissimo. Addio circoli sofferenze scrivendomi. Addolorato rimandare rivederti. Ricevuto. Adorati. c19664

My Sister. Consolé par ces chers mots. Quelles heures perdues!! Une dernière fois avant que tu t'en ailles! Les marguerites? N'aie pas peur m'aimes-je t'aime! *Stampa* 1871 c15658

Novembre. Impossibile trovarmi diciotto. Troveremmi ventisinque, oppure nove dicembre. Arrivederci. *Eurico.* c19693

Petite-Lueur. Donque vous 5 rire seul sans un commissaire? Vendredi ore 17. c19671

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Brevettati premiati ed universali Impermeabili Lana senza gomma

Fornitore Ufficiale del R. Esercito, Poste e Telegrafi

Ulster senza maniche con Mantellina e Cappuccio — Mantellina per Ciclisti ed Alpinisti — Mantelli tutta ruota — Raglan, Paletot a 3 usi — Confezioni per Sacerdoti, Ufficiali, Municipii, Pompieri, Collegi — Vestiti completi — Indumenti per ragazzi — Mantelline, Paletot, Settane, Camiciette correnti e di lusso per Signora — Berretti — Cappelli — Maglie — Coperte da letto e da viaggio.

Prezzi convenientissimi - Taglio elegante ed ultima novità - Confezioni igieniche ed indispensabili per qualunque uso. - Cataloghi e Campioni gratis. Scrivere LODEN DAL BRUN - Schio.

16260 V Rappresentante: ERCOLE CANDELLERO — Via Perrone, 10 - Torino.

Magazzini Generali (DOCKS)

VIA CERMAIA, 29 c18329

In esenzione di dazio - Raccordamento Stazione Porta Susa

GRANDI MAGAZZINI A DISPOSIZIONE

per deposito mercì in genere e mobilio

RIVOLGERSI

SOCIETÀ di Anonima Cooperativa V. a Cernaia, 29 Via Nizza, 31,

TRASPORTI

VINI

extra fini e superiori da pasto a L. 44,80 la brenta (gradi 11) — Un taglio di prima scelta schiuma rossissima a L. 2,40 al grado. — Filtrati di Brindisi, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per merce consegna stazione, pieghi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Bock, Torino. TELEFONO INT. 17-07. 16280

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Istruzioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per la Macchina da Calze ad uso domestico 12900

DAWSON E C. MILANO

Agente esclusivo per il Piemonte: Sig. Ramella Vittorio, via Arcivescovado, 6, Torino.

COMUNE DI PEROSA ARGENTINA

PRIMO INCANTO

Li 28 corrente, ore 10, appalto dazio pel quinquennio prossimo, candela vergine, base L. 6000 annue. Deposito preventivo lire mille, offerte in aumento non inferiori a lire cento. Ventesimo li 14 dicembre, ore 10. 15585

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gommati, feltrati, ecc. — Lavori garantiti. 1035

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 16-10.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 859

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1870

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta : 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Per prevenire L'Influenza

Devonsi nell'autunno correggere le funzioni del corpo purgando l'intestino da tutte le impurità che sono causa di gravi malattie, come l'itterizia, Emorroidi, Stitichezza, Verbigini, Nausea, Vomiti, Inappetenza.

Il The Purgativo Italiano - The delle Alpi - *Pianta brevettata in Italia dal Ministero d'Agricol. Ind. e Comm.* è il rimedio sovrano raccomandato da celebrità mediche. *Ogni scatola L.* 1.50.

Le Pillole di The costituiscono vantaggiosamente il The purgativo. *Ogni scatola L.* 1.50.

Nei raffreddori usare la Rinolina. *Scat.* 0.30.

In tempo d'Influenza prendere le pastiglie pettorali di Coca ed Eucaliptus. *Scatola L.* 1. — Farmacia della Consolata dei Bonelli di Cordoni e Cotto, piazza *Giulio ang. via Orfane*, Torino. 1566 6m

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

GRANDE DEPOSITO **LEGNA DA ARDERE**

Via San Secondo, 33 14018

Servizio a domicilio - Prezzi eccezionali.

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c16961

Il solo VERO e GENUINO **L. LOSEN'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffetà del Touriste)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui metodi, oltre al marchio di fabbrica (ALPINISTA» sovramposto alla firma L. LOSEN, portano, ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (reprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, volta concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Diffidare qualunque astuccio privo di detta marca, anche tutti quegli altri avanzati che imitando un cartiglio esterno della confezionatrice il cosi "Losen's Touristen-Pflaster" non vogliono di altro che a coprire una confezione ed a surrogarsi la buona fede dei consumatori.

Flacone L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Volete danaro?

Chi cerca

un lavoro facile e molto rimunerativo senza dover lasciare le sue occupazioni, chi ha amici e conoscenti, inviti il proprio indirizzo sotto 1031 alla Ditta DEYER e C.° Mannheim, casella postale 351. 18797 m

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 550

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 16 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il medaglio per consulto affrancando l'invio. N M

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche 80 E

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(61)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Nel momento del terribile avvidente che aveva costato la vita a Pietro Duval e condotto all'ospedale Francesco Vernier, il loro padrone, il signor Rivoire, aveva accolto la vedova con una somma di cinquecento franchi.

Dipoi, indovinando senza dubbio che l'agiatezza non regnava nella casa di Carlo, il suo apprendista gli dava regolarmente una piccola gratificazione ogni sabato sera.

La signora Rivoire aveva fatta, per parte sua, una visita a Marta.

Ma era al principio della prova, allorchè Marta possedeva ancora qualche soldo ed ancora sperava di potere, col suo lavoro, sovvenire ai bisogni della sua famiglia.

Colla sua delicatezza abituale, declinando le offerte della signora Rivoire, la vedova l'aveva calorosamente ringraziata della bontà che le dimostrava.

Il momento era venuto, ora, d'andare a confessarle la sua miseria, di ricorrere alla sua generosità.

Questa l'accolse con amabilità.

— Come va quel povero Francesco? — le domandò.

— Un po' meglio; ma ne ha ancora per settimane prima di ritornarci, senza contare che la convalescenza sarà lunga..... e, forse, rimarrà inabile al lavoro!.....

— Quale spaventevole catastrofe!.....

— Più grave di ciò che non immagina, signora..... perchè, oltre al tutto ed alla malattia, c'è la miseria, la fame per gli orfanelli.....

— Che mi dite!

Marta scoppiò in pianto e per qualche minuto non riuscì a rispondere alla signora Rivoire.

Commossa, questa cercò di consolarla, e promettole di raccomandarla a persone di sua conoscenza per farle avere un po' di lavoro le disse cinque franchi e un canestro pieno di provvigioni.....

— Verrò fare di più, — le disse. — ma, voi lo sapete, mio marito ha, del suo primo letto due figli..... li allevai come se fossero miei; ma non mi sono guari riconoscenti, e, per evitare scenate spiacevoli, debbo prendere molte precauzioni.

La buona signora sospirò e conchiuse:

— Ad ogni modo, parlerò di voi al signor Rivoire..... intanto, per qualche giorno, da mangiare ne avrete.

La signora Duval la ringraziò con effusione, e, riconfortata da quelle buone parole, ritornò alla sua casa, dove la vista dei tesori che recava mise tutti in festa.

L'indomani era una domenica, giorno di visita all'ospedale dove era stato recoverato il povero Francesco. Marta ed i suoi figli non mancavano mai di andare a visitarlo in quel giorno.

Immobile nel suo letto, colle gambe ancora chiuse nell'apparecchio, troppo debole per parlare a lungo, l'operaio lasciava errare i suoi sguardi su Marta e sui suoi figli.....

Di che vivevano i disgraziati!..... Sua cognata aveva sufficiente lavoro da poter mantenere quei quattro figliuoli?

Negli occhi smarriti dell'infermo, la vedova leggeva tutte le sue angosce, e, valoroso, cercava di rassicurarle.

— Scommetto che voi vi tormentate per noi, Francesco! Avrete torto, mio caro..... io non manco di lavoro, nè di protezioni..... d'altronde, vedete, ho del denaro!.....

Traendo di tasca un vecchio portamonete, ella mostrava tre o quattro pezzi d'argento, rimanente delle elemosine ricevute il giorno innanzi. Tendendogli quindi due arance, la povera creatura soggiunse con un sorriso:

— Vi abbiamo anche portato questo!.....

Pose le arance sulla coperta, a prossimità delle sue mani, mentr'egli, con uno sforzo mormorava:

— Delle protezioni!..... Quali?

— Oh! di molte persone che voi non conoscete — replicò Marta.

E vivamente, per evitare altre domande, ella spiegò:

— I parigini sono ricchi di cuore e di solidarietà..... Quando si seppe della sventura che ci ha colpiti, molti si sono interessati a noi..... perciò, credetelo, Francesco, non manchiamo di nulla..... Soltanto la vostra cara presenza ci manca..... e quando voi ci ritornerete, saremo tanto felici quanto possiamo essere.

L'ora della visita era passata. Marta baciò in fronte il cognato, e, sollevando quindi volta a volta il piccolo Gastone e Maddalena, fece loro baciare quello zio che essi quasi più non riconoscevano, là, in quel letto, immobile, con la testa fasciata e che parlava con voce tanto fioca.

Carlo ed Edmea presero a loro volta congedo dallo zio e tutti uscirono dall'ospedale in preda ad una profonda tristezza.

I due adolescenti camminavano davanti alla madre, la quale dava mano a Gastone ed a Maddalena, arrestandosi ad ogni istante per asciugarsi le lagrime.

— Mamma piange! — disse Carlo a bassa voce alla sorella.

— Povera mamma!..... E' disperata!

— Ah! se io fossi libero nella giornata — replicò Carlo — troverei bene il mezzo di guadagnar qualche soldo..... Ma c'è il mio lavoro e bisogna bene che accontenti il mio padrone.

— Sì, tu devi imparare il tuo mestiere, e non puoi far altro..... ma io non potrei cercarmi un posto!..... Ho ben presto quindici anni..... Se trovassi a collocarmi come bambinaia o cameriera, non solo aiuterei la mamma col mio guadagno, ma non le sarei più di carico in casa.

— E se ella s'ammala!..... Povera mamma, non vedi come è malandata di salute! E i bimbi!..... Se ella deve uscire per qualche faccenda, chi li sorveglia! Ci sono tanti pericoli per i bambini di quell'età..... il fuoco, le finestre..... Non conviene lasciarli soli.....

— Ah! quanto siamo disgraziati!

Carlo non riposò.

Da qualche giorno egli pensava ad un progetto ed in quel momento si decideva ad effettuarlo.

Per procurarsi qualche soldo da poter disporne a suo piacimento, Alfonso, il figlio dei portinai, conosceva mille mezzi che provavano la sua ingegnosità quanto la sua astuzia.

(continua)

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

LA FABBRICAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL VINO

(Istruzioni popolari)

Settima edizione. — Libro 1

CONDIZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE DELLA

GENTE DI CAMPAGNA

Libro 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.